Anno 107 - Numero 188

Mercoledì 27 Agosto 1975

SIAMO APERTI TUTTO AGOSTO!
SUPERMATERASSI
TUTTE LE PIÙ GRANDI MARCHE
CORSO GIULIO CESARE 27 bis
VIA CIBRARIO 75 - TORINO

COPPA ITALIA: LA JUVE (ore 20,30 allo Stadio) PROMETTE SPETTACOLO CON IL TARANTO

(SERVIZI SPORTIVI A PAGINA 8)

SIAMO APERTI TUTTO AGOSTO!
SUPERMATERASSI
TUTTE LE PIÙ GRANDI MARCHE
CORSO GIULIO CESARE 27 bis
VIA CIBRARIO 75 - TORINO

TEMPO
Variabile

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Roma: scomparse le copie originali di pellicole di Fellini, Pasolini e Damiani

RAPITI TRE FILM

Mentre erano allo sviluppo, rubati i negativi di «Casanova», de «Le 120 giornate di Sodoma» e di «Un genio» - Attesa la richiesta di un riscatto

Roma, 27 agosto.

Tre film sono scomparsi, quasi certamente «sequestrati» per ottenere un riscatto. Settantaquattro «pizze» in negativo di «Salò o le 120 giornate di Sodoma», di Pier Paolo Pasolini, di «Un genio, due soci, un pollo» di Damiano Damiani e il lavoro compiuto in tre settimane per «Casanova» di Federico Fellini, in tutto materiale per quasi due quintali, sono sparito dalle celle frigorifere della Technicolor, la più importante azienda della capitale nel campo dello sviluppo e della stampa delle pellicole a colori.

Il danno, per le case produttrici e distributrici, è enorme, in particolare nel caso dei lavori di Pasolini e Damiani, già completamente girati. *«Come produttore del film di Damiani* — ha detto Sergio Leone — *spero solo che sia effettivamente un sequestro, se no addio a tutto: non solo al lavoro fatto ed ai denari investiti, ma agli impegni di distribuzione, agli accordi con l'estero e così via. La faccenda è preoccupante. Adesso i prezzi delle assicurazioni andranno alle stelle, facendo salire ancora i costi dei film».*

Il materiale rubato è davvero prezioso: le 74 pizze di negativo scomparse costituiscono il 50-60 per cento dell'opera di Damiani, un terzo di quella di Pasolini e la maggior parte delle scene girate da Fellini nelle prime tre settimane di lavoro. Senza il negativo, che è «unico», non si possono stampare le copie dirette alla circolazione nelle sale cinematografiche, ottenendo prodotti di buona qualità.

La scoperta è stata fatta ieri mattina, quando un tecnico dello stabilimento, che è sulla via Tiburtina, alla periferia di Roma, è andato a prendere una delle scatole nel «cellario», alcune stanze mantenute a temperatura piuttosto bassa e costante per evitare che il materiale sensibile delle pellicole subisca alterazioni.

Il tecnico ha preso in mano una delle scatole di metallo, per portarla al reparto stampa, e si è accorto che era leggerissima. Ha tolto il nastro adesivo che la sigillava, l'ha aperta e ha visto che era vuota. Al principio si è pensato ad un errore, poi un rapido controllo ha fatto risaltare chiaramente la verità: qualcuno aveva sottratto le pizze, richiudendo accuratamente le scatole dopo il furto, e risigillandole con il nastro adesivo.

La direzione della «Technicolor» ha denunciato il fatto ai carabinieri della stazione di Montesacro, ed ha incominciato ad esaminare la possibilità di portare a compimento egualmente la stampa delle opere. Ciò vuol dire che i tecnici cercheranno di ricostruire i negativi scomparsi servendosi delle copie positive già stampate, trasferendo le immagini su una pellicola che in gergo tecnico si chiama controtipo. La perdita di qualità però è inevitabile, e notevole. *«Certo, così sarebbe possibile salvare qualcosa* — dice Leone — *ma è una soluzione di ripiego, e la qualità sarebbe mediocre. Chi si accontenterebbe di copie mediocri? E cosa direbbero i distributori stranieri?».*

Secondo la direzione dell'azienda il furto è stato probabilmente compiuto fra il 14 ed il 18 agosto, quando lo stabilimento era pressoché deserto. *«Come è potuto avvenire* — si chiede Damiano Damiani — *quando ogni punto dello stabilimento è controllatissimo, e all'uscita ci sono bolle di "carico" e "scarico" per tutte le ditte che portano materiali?».* Come abbiamo detto 74 pizze, a parte il volume, pesano attorno ai due quintali: portarle via tutte assieme non è impresa facile, e soprattutto non è possibile non dare nell'occhio. Dopo il ferragosto comunque i custodi non hanno segnalato nulla di anormale allo stabilimento sulla via Tiburtina; anche questo avvalora l'ipotesi che il colpo («geniale» come l'ha definito il regista Francesco Rosi) non sia stato compiuto dall'esterno senza un consistente appoggio nella ditta.

Non è escluso inoltre che il furto possa essere stato compiuto interamente dall'interno, e forse in un arco di tempo più lungo di quello indicato dalla Technicolor. Di sicuro presenterebbe meno difficoltà sottrarre due, tre pizze alla volta, in un periodo in cui si è sicuri che non vi saranno controlli, perché le operazioni di montaggio e stampa non sono ancora iniziate. La cura con cui i ladri hanno richiuso le scatole farebbe pensare piuttosto a questo tipo di operazione.

Se si tratta di un sequestro per riscatto e non di una vendetta contro la Casa di sviluppo, i produttori o i registi (e nel secondo caso allora le opere sarebbero perdute per sempre) i rapitori dovrebbero farsi vivi. Chi sborserà la somma necessaria per riavere indietro le pizze? I registi, per mezzo della loro creazione artistica, i produttori o la Technicolor, nel cui stabilimento si trovavano i negativi? E' un punto ancora da chiarire.

Il danno materiale è comunque enorme. Oltre al denaro investito, il furto significa che registi, autori attori e tutta la troupe hanno lavorato invano, e che dovrebbero rigirare tutte le scene trafugate. Ma ormai il «set» è chiuso, i vari attori hanno altri contratti in altre parti del mondo, ricostruire un mosaico di questo genere sarebbe difficilissimo e probabilmente molto dispendioso, sempreché ve ne sia la possibilità. Senza tener conto delle complicazioni legali, relative alla produzione ed alla distribuzione in tutto il mondo delle opere interessate.

Se questo è vero per i due film già girati, non è che la situazione di Fellini sia molto migliore. *«Per me è un danno incalcolabile* — ha detto il regista — *tre settimane di lavoro, e non solo quello: se i negativi non verranno restituiti, tutta la programmazione del mio film andrà a rotoli. Preventivi sbagliati, contratti da rifare. Ci sono scenografie che sono state smantellate* (fra queste una "tempesta" costruita in teatro, una posa complicata e costosa, n.d.r.), *attori che hanno terminato il lavoro e sono chissà dove. E poi è un sequestro folle. Che garanzia possono darci i ladri per la restituzione delle pellicole? Come possono assicurarci che riavremo i negativi indenni, non manomessi o graffiati? E' un fatto gravissimo, una notizia che ci ha buttati tutti nello sconforto. Ed è difficile capire come sia potuto avvenire: le celle della Technicolor sono un po' come i sotterranei della Banca d'Italia».*

Marco Tosatti

Roma. Il regista Federico Fellini con due degli interpreti di «Casanova», Margaret Clementi e Donald Sutherland (Tel.)

ultima ora

E' morto Hailè Selassiè

Londra, 27 agosto.

L'ex imperatore Hailè Selassiè è morto; lo ha annunciato oggi radio Addis Abeba. Hailè Selassiè aveva 83 anni. Negli ultimi mesi viveva praticamente recluso nella sua residenza, da quando cioè in Etiopia avevano preso il potere, con una rivoluzione strisciante nel febbraio-marzo '74, un gruppo di giovani ufficiali che avevano spezzato il regime feudale. Ufficialmente era stato deposto il 12 settembre '74.

(Ansa)

Timori di un colpo di Stato militare contro Isabelita

ARGENTINA: SULL'ORLO DEL GOLPE

Truppe circondano la sede del governo e il palazzo presidenziale - I peronisti appoggiano la signora Perón

Buenos Aires, 27 agosto.

Unità dell'esercito, in assetto di combattimento, hanno preso posizione durante la notte intorno alla sede del governo e alla periferia della capitale intorno alla residenza del capo dello Stato, Isabel Perón. Il provvedimento avrebbe carattere precauzionale nel caso in cui le unità che si oppongono al gen. Numa Laplane, comandante in capo dell'esercito, tentassero di muoversi dalla provincia verso la capitale.

Le unità che hanno preso posizione a Buenos Aires appartengono al primo corpo d'armata, l'unico che appoggia il gen. Laplane. Quest'ultimo si appresterebbe ora a destituire i generali che ieri hanno chiesto le sue dimissioni. Il gen. Laplane avrebbe fatto presente alla signora Perón di essere pronto a lasciare l'incarico, ma la presidentessa ha respinto le dimissioni.

Questo dissidio tra gli alti gradi militari, scaturito dalla nomina del gen. Vicente Damasco a ministro degli Interni, ha originato le voci più disparate; mentre si parla della possibilità di un colpo di Stato, negli ambienti militari si attribuisce stamane al gen. Carlos Delia La Rocca, comandante del Terzo Corpo d'Armata, di stanza a Cordoba, l'intenzione di proclamarsi comandante in capo dell'Esercito.

Mentre corre voce di un imminente colpo di Stato militare, da ieri sera tutti i permessi e le licenze sono stati annullati per i reparti di polizia e dell'esercito a Buenos Aires, Rosario, Cordoba e Bahia Blanca. Successivamente l'annullamento dei permessi e delle licenze è stato esteso a tutti i reparti dell'esercito, mentre i comandanti di alcune unità dell'Aeronautica e della Marina hanno ordinato ai loro uomini di rimanere nelle caserme.

Oggi, dopo la Confederazione Generale del Lavoro e le organizzazioni sindacali peroniste, anche il partito giustizialista ha proclamato lo stato di vigilanza ed ha invitato gli altri partiti a partecipare a una riunione d'urgenza alla quale tutti, dai radicali ai comunisti, hanno aderito per riaffermare la loro volontà di difendere l'ordine costituzionale.

I sindacati e il partito peronista, decretando lo stato d'allerta, hanno inteso appoggiare risolutamente l'attuale presidente, Isabel Perón. *(Ansa-Ap)*

RITROVATI I VESTITI DI CRISTINA

Milano, 27 agosto.

Le indagini per identificare la gang che ha rapito Cristina Mazzotti, la studentessa milanese di 18 anni, scomparsa la notte tra il 30 giugno e il primo luglio nel Comasco, dove era in vacanza, e non ancora liberata sebbene sia già stato pagato un miliardo e cinquanta milioni per il riscatto, sembrano essere ad una svolta decisiva. E' stata infatti scoperta a Castelletto Ticino, in provincia di Novara, la prigione dove la ragazza avrebbe passato parte della sua prigionia.

Alla scoperta della cella si è giunti dopo che la settimana scorsa, nella notte tra martedì e mercoledì, al valico di Ponte Chiasso la gendarmeria svizzera aveva arrestato due persone che tentavano di introdurre nel territorio elvetico denaro, risultato poi proveniente dal riscatto della Mazzotti.

Gli arrestati sono lo svizzero Fausto Andina, 45 anni, direttore della filiale di Ponte Tresa, della «Unione banche svizzere», e Libero Ballinari, 25 anni, ticinese, conosciuto come contrabbandiere di valuta. L'Andina e il Ballinari sono stati sorpresi mentre tentavano di passare il confine portando una valigetta contenente 97 milioni di lire.

Gli agenti della Criminalpol di Como avevano fatto irruzione, l'altra notte alle 2, a Castelletto Ticino, nella cascina «Padreterno». Vi erano un uomo ed una donna, che venivano fermati. Per ora l'imputazione è di porto abusivo di arma da fuoco perché trovati in possesso di una pistola calibro 7,65.

Per quello la cascina è stata scoperta sotto un porticato una botola murata, che è stata subito aperta. Una scaletta conduce ad una cantina, di quattro metri per due. Nella cantina — la cui aerazione era assicurata da condotti di plastica provenienti dall'esterno — sono stati trovati un materasso sporco di sangue, alcuni assorbenti igienici, indumenti intimi femminili, un orologio, una catenina d'oro, un braccialetto e una maglietta. Alcuni di questi oggetti apparterrebbero alla Mazzotti.

Le due persone fermate nella cascina «Padreterno» sono Giuliano Angelini, 39 anni, calabrese, e la sua amica Loredana Petroncini, 22 anni. Giuliano Angelini prese in affitto la cascina da Pietro Bellini, funzionario di una ditta di Legnano, per mezzo milione all'anno.

E Cristina Mazzotti dove è? Sembra scomparsa. Vi è la speranza di ritrovarla ancora viva. Ma sinistri presagi gravano su altri sequestri avvenuti negli ultimi mesi in zone tutte vicine le une alle altre e confinanti con la Svizzera. Precedenti al rapimento della Mazzotti sono quello dell'industriale Giovanni Stucchi, 33 anni, avvenuto a Olginate circa un anno fa, per il cui rilascio sono stati pagati settecento milioni; quello di Emanuele Riboli, 17 anni (il 14 ottobre dell'anno scorso), quello di Tullio De Micheli, 57 anni, (Gavirate il 13 febbraio scorso). Nessuno dei tre è stato liberato. **c. b.**

Giunti a Roma dall'Europa

Gli zingari da Paolo VI

Sono 5.000 - L'incontro avverrà domani a Castel Gandolfo

Domani pomeriggio a Castel Gandolfo avverrà l'incontro tra Paolo VI e [illegible] zingari provenienti da tutta Europa. Sono i Rom, i Sinti, i Manuches. E' un'altra occasione per celebrare l'Anno Santo.

Secondo incontro ufficiale, questo, tra il Papa e i nomadi. Il primo si celebrò il [illegible] settembre 1965 quando, in occasione del suo genetliaco, il pontefice volle accostarsi a circa tremila zingari radunati a Pomezia, in una tenuta della Santa Sede. Fu da quell'anno (il Papa aveva usato, rivolgendosi ai nomadi, un florilegio di appellativi: viandanti senza riposo, eterni colonizzatori, pellegrini perpetui) che incominciò ad ampliarsi l'interesse, non solo più folcloristico, verso queste tribù. Nel 1970, quando istituì la pontificia commissione per la pastorale della Migrazione e del Turismo, Paolo VI volle che almeno una sezione si dedicasse all'apostolato presso gli zingari. Decine di preti principiarono una nuova missione. Non sempre la continuarono.

I nomadi, al di là della dichiarazione d'amore, da qualunque parte vengano, sono in gran parte ancora costretti a vivere «separati» (parliamo pure di apartheid). Ci sono stati, è vero, nobili e coraggiose iniziative. Ma, per rimuovere i pregiudizi nei confronti degli zingari, per eliminare le ingiustizie, sanare le sacche di analfabetismo, la battaglia deve essere ben più vasta e organizzata. Oggi ci sono già delle scuole per nomadi (gli altri, i «non diversi», non volevano scambiare i banchi con gli zinga-

Roma. Figli di nomadi in attesa di incontrare il Papa

ri): l'impressione è che si tratti quasi sempre di ghetti.

Vediamo comunque il programma di questi giorni (si prevede che nella capitale entro domani arriveranno 5.000 nomadi). Prima cosa: gli ospiti sono stati accolti nel campeggio Torresina, sulla via Aurelia. Il comitato, che ha predisposto l'incontro con il Papa, ha steso un programma. Oggi gli zingari si recano a Regina Coeli e Rebibbia per offrire caffè e sigarette ai detenuti. Sempre oggi, spettacolo musicale per i ragazzi del carcere minorile. Domani, mattinata in San Pietro per lucrare l'indulgenza plenaria. Poi, Castel Gandolfo.

I VIANDANTI SENZA RIPOSO

Una lunga strada che non finisce

Gli zingari. Un popolo che ha messo a dura prova gli studiosi. Chi sono? Da dove vengono? Quanti sono? E' un popolo disperato? Oppure felice nella sua totale rottura con le regole del sistema, in qualsiasi epoca? Liberi o dannatamente alla ricerca di un albero, un prato, un po' d'ombra, un orto: per fermarsi? «Ho camminato dovunque / senza sapere / dove mi spingeva il vento...» scrisse Tikno Adjam, poeta nomade che combatté con i partigiani francesi. Camminare per fuggire o per cercare, in una continua, quotidiana invenzione della vita, nuovi orizzonti, dimenticando le costellazioni perdute? Oppure andare, per sopravvivere, inseguendo il pane, mete stele, generose?

In Europa gli zingari (il loro vero nome è: Rom) sono 5 milioni; in Italia, 60.000. Inseguiti e tormentati dalle leggende, hanno convinto quasi tutti, ormai, delle loro lontanissime origini indiane. Li incalzarono, mille o più anni fa, i mongoli, spingendoli su su, attraverso l'Asia, i Balcani, fino a sperdersi, in centinaia di rivoli, per le strade d'Europa.

In questo peregrinare spesso mortale, essi mantennero intatta, incontaminata la loro lingua, il «romano cib», da un ceppo senza dubbio neoariano. Perseguitati.

Divennero schiavi per 500 anni in Moldavia; ebbero una baronia tutta per loro a Corfù, fondata da Caterina di Valois. Ma sempre, in buona e avversa sorte, alla prima occasione: via, in viaggio. Accolti in Ungheria, dove a Budapest, nel 1436, l'imperatore Sigismondo fece la prima grande orchestra tzigana.

Le grandi persecuzioni

Li inseguiva l'aria di mistero che nel medioevo incuteva paura. Forse l'aspetto, il color oliva della pelle, i capelli corvini, gli abiti, i monili, il vivere pittoresco, l'instabilità. La «scienza» del divinare, il leggere i destini. Solo gli aristocratici, nelle stagioni delle innumerevoli corti, li accettarono: per farne buffoni, musici, acrobati.

Spinti ai margini, temuti e derisi, si affidarono all'astuzia per difendersi, ai furti per combattere la miseria. Poi vennero i tempi delle grandi persecuzioni. Se sfuggirono all'Inquisizione, non poterono evitare il nazismo (furono addirittura accusati di essere antropofagi). Hitler li condannò impietosamente (benché gli zingari fossero i più ariani fra tutti gli europei: però erano sradicati, senza leggi, erano gli «altri»). L'attacco incominciò con le Olimpiadi del 1936. Gli zingari furono allontanati da Berlino affinché l'estetica della città non fosse deturpata dalla loro presenza. In seguito ci furono i campi di sterminio. Se ne interessò personalmente Eichmann. Settecentomila zingari (cifra in difetto) perirono nelle camere a gas naziste.

Nel dopoguerra anche sugli zingari si abbatté la tecnologia. Che cosa potevano fare loro, che erano calderai, addomesticatori di cavalli, fabbri, lavoratori del cuoio, contro le «macchine dell'intelligenza»? Rotolarono sempre più ai margini, cercano rifugio nell'accattonaggio, nel furto. Chi, infatti, vuole, tra i propri dipendenti, uno zingaro? La loro sorte è pari a quella degli ex reclusi.

Non in tutti i Paesi d'Europa, bisogna riconoscerlo, la sorte del nomade è tragica. Nell'Urss, c'è una repubblica autonoma per loro, con scuola, teatro, giornale. In Austria gli zingari sono aiutati, sia pure in piccola misura, dallo Stato: hanno trovato un villaggio in cui inserirsi normalmente, apprezzati dalla popolazione. In Jugoslavia sono stati integrati con molta cura. In Olanda e Svezia c'è tolleranza e comprensione. Nessuno li giudica vagabondi.

"Vogliamo vivere meglio"

In Francia viene pagata una modesta pensione alle famiglie che mandano i figli a scuola. La questione però non può dirsi risolta. Anche in Italia siamo in ritardo, nonostante il lavoro utile degli ultimi anni, nonostante la volontà delle generazioni più mature dei nomadi di non voler far crescere i figli sulle strade del mondo. Alcune tribù si sono fermate ai margini di paesi: non bene accolte. Ma questo è il nodo della questione. Dove, e come, collocarli?

La stagione del nomadismo volontario, irrazionale, prima o poi finirà. Scrisse il poeta zingaro Vittorio Mayer Pasquale: «Sono come te / fiorellino / lontano dal verde prato / io muoio».

Ma oltre l'arte spontanea e sincera, oltre il folclore di maniera, ecco affacciarsi crudo il vero dramma degli zingari che vivono su carri e roulotte: malnutrizione, alta mortalità infantile, analfabetismo, malattie. E la diffidenza della gente verso di loro. E' possibile udire, ancora oggi, madri minacciare i figli: «Se fai il cattivo, chiamo lo zingaro perché ti porti via».

La vera rivoluzione tzigana incomincia qui: in noi, verso di loro. Il «lacio drom», buon cammino, non basta più. «Vorremmo vivere meglio» dicono spesso gli zingari. E' una richiesta giusta, fatta da uomini ad altri uomini. Che cosa rispondiamo noi, a queste minoranze? «Chi non ha casa ha per tetto il cielo» scrisse Lucrezio. Ma non sempre la grande poesia si concilia con la vita di tutti i giorni.

A cura di ELVIO RONZA

Tra Caresana e Langosco

Nuovo ponte sul Sesia

Non ancora inaugurato ufficialmente, ma già funzionante

Vercelli, 27 agosto.

Da alcuni giorni è possibile il transito automobilistico e pedonale sul ponte «Risorgimento» che scavalca il Sesia collegando i territori dei comuni di Caresana, nella Bassa Vercellese, e Langosco, nella Bassa Lomellina.

L'opera non è stata ancora ufficialmente inaugurata (lo sarà quanto prima), ma la popolazione ha già incominciato a servirsi della via di comunicazione alla quale si annette particolare importanza sotto il profilo economico e commerciale.

Tutte le opere previste dal capitolato d'appalto sono state concluse, compresa la impermeabilità del ponte stesso, resasi necessaria per evitare che il sale, sparso sul manto d'asfalto nei periodi di gelo, penetrando nel manto stesso, finisca per corrodere il ferro delle strutture con conseguente diminuzione della capacità di portata. E' stato proprio questo particolare a far sì che la conclusione dei lavori venisse procrastinata.

Ora non restano che alcuni dettagli i quali tuttavia non influiscono sulla funzionalità del ponte che misura oltre 500 metri. La prova di carico è già stata effettuata ed entro breve tempo avrà luogo il collaudo.

L'opera ha una lunga storia. Impostata dall'amministrazione provinciale nel 1960, il progetto trovò esecuzione nel 1968, ma l'alluvione del novembre di quell'anno danneggiò irreparabilmente il cantiere. Intervenne il magistrato del Po che ordinò all'amministrazione provinciale di rifare il progetto adeguandolo a maggiori norme di sicurezza. In pratica la luce del ponte fu quasi raddoppiata. Il ponte ha comportato una spesa di oltre un miliardo di lire.

w. m.

Genova, emigrante fugge di casa

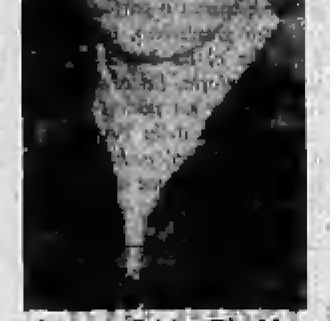
Un tredicenne clandestino sul traghetto sardo per tornare dalla nonna

Genova, 27 agosto.

Vive in Francia con i genitori, ma ha tanta nostalgia della Sardegna, dove è nato 13 anni fa, e della nonna, che lo ha allevato: allora, clandestinamente, ritorna in Italia, arriva a Genova, ma quando tenta di imbarcarsi su un traghetto per l'isola, è scoperto e consegnato alla polizia. L'avventura avrà un lieto fine: il ragazzo rivedrà la terra natìa e la nonna alla quale è affezionatissimo.

La storia di Gavino Piredda, per molti versi è simile a quella di tanti altri figli di italiani emigrati all'estero. Nato a Uri, in provincia di Sassari, il giovane Gavino viene lasciato in custodia alla nonna mentre il padre e la madre vanno all'estero, a cercare lavoro, perché in Sardegna le possibilità sono scarse. La sua famiglia si stabilisce a Nizza, il padre di Gavino trova una sistemazione, lavora duramente per poter consentire alla sua famiglia un'esistenza decorosa. Appena può, fa venire a Nizza anche Gavino, che per i primi tempi ha lasciato al paesello, con la nonna. Il ragazzo è felice di essere nuovamente insieme ai genitori, tuttavia pensa continuamente alla sua Uri e prova una nostalgia struggente.

Nella primavera scorsa chiede al padre di andare a trascorrere le vacanze in Sardegna, vorrebbe rivedere il paese natìo, la nonna che lo ha allevato, i suoi compagni di giochi. Il signor Piredda fa una mezza promessa, ma poi, fatti bene i conti, cerca di convincere il figlio che quest'anno non si può tornare nell'isola e che occorre rimandare il viaggio ad un'altra occasione.



Genova. Gavino Piredda

Gavino, però, ha deciso: andrà da solo, troverà qualche modo per passare il confine, raggiungere Genova e imbarcarsi su una nave. E così, lunedì sera, appena i genitori sono andati a letto, scappa di casa. Alle porte di Nizza fa l'autostop, trova un camion che lo porta fino a Montecarlo. Qui trova un altro passaggio: è una coppia di sposi che torna in Italia dal viaggio di nozze. Gavino racconta loro la sua storia, spiega che non ha documenti, che non sa come fare a passare il valico di frontiera. Marito e moglie lo aiutano: Gavino viene fatto distendere sul sedile posteriore, un plaid gettato su di lui lo nasconde alla vista dei poliziotti italiani e francesi in servizio a Ponte San Ludovico. I due giovani sposi in luna di miele per aiutare Gavino, anziché fermarsi a Sanremo per trascorrere la notte, puntano direttamente su Genova.

Gavino ormai ha più pochi ostacoli da superare. Ieri pomeriggio va alla stazione marittima e cerca l'attracco dei traghetti per l'isola, raggiunge Ponte Colombo, dove c'è il «Terminal» della Tirrenia. In serata, c'è il «Calabria» che salpa per Porto Torres, e Gavino Piredda tenta di salire a bordo clandestinamente, ma i marinai della nave lo scoprono, lo consegnano agli agenti del commissariato del porto.

Di fronte al funzionario Gavino scoppia in lacrime, racconta la sua avventura, chiede perdono, ma chiede anche di poter tornare a Uri. I poliziotti capiscono, assicurano il loro interessamento, ma intanto Gavino dovrà ben trascorrere la notte da qualche parte, per cui lo affidano alla polizia femminile.

Stamattina è arrivato il padre del ragazzo che nel pomeriggio potrà realizzare il suo sogno: andrà dalla nonna, non prima però di buscarsi un paio di scapaccioni.

g. b.

Imperia: un arresto per l'esplosivo

Imperia, 27 agosto.

(b. v.) La polizia d'Imperia ha scoperto in una casetta isolata di via Airenti, a Imperia, un grosso quantitativo di esplosivi con detonatori già innescati, tre rivoltelle ed altro materiale. La casa era stata subaffittata da Lorenzo Garibaldi, 21 anni, di Civezza, uno studente di medicina fuori corso, che risulta militante in gruppi extraparlamentari.

Il Garibaldi, arrestato, ha dichiarato di non sapere nulla di tale materiale avendo a sua volta subaffittato una camera ad un certo Sergio, del quale non ha saputo fornire particolari.

Primi bilanci nelle stazioni balneari

Turismo: tutto esaurito ma grazie agli stranieri

Nel mese di giugno la stagione sembrava pessima, poi, in luglio e agosto, sono cominciati gli arrivi in massa - Cosa non funziona nella nostra industria delle vacanze

Sembrava dovesse andare tutto storto, invece è finita con un «tutto esaurito». Alla fine di giugno gli operatori turistici si erano messi le mani nei capelli: «Brutta stagione, previsioni pessime, la gallina ha smesso di fare le uova d'oro». In Versilia erano sull'orlo della disperazione: quasi il trenta per cento di presenze in meno rispetto al 1974. Molto preoccupati erano anche sulla riviera adriatica e in Liguria: «La recessione continua: già l'anno scorso eravamo un po' in crisi, adesso la gente ha ancora meno possibilità di spendere. Tirano la cinghia loro, e dovremo tirarla anche noi».

Poi, a luglio, il «miracolo». Alberghi pieni, pensioni esaurite, campeggi superaffollati. Cosa è successo? Sono stati gli stranieri, che Dio li benedica. Si è messo d'impegno anche il tempo, a darci una mano: per mezzo continente è stato l'inizio d'estate più brutto del dopoguerra. Temporali continui sull'Europa centrale e nel Nord, il Danubio straripa a Vienna; in Germania fa un freddo cane. Se qualcuno aveva intenzione di risparmiare sulle vacanze, ha fatto in fretta a cambiare idea. Valigie pronte, e tutti al Sud, quindi. Ma perché proprio in Italia?

Ci eravamo quasi convinti che gli stranieri si fossero disamorati delle nostre coste e dei nostri vecchi ruderi sempre più corrosi dal tempo e dall'incuria. In primavera l'Enit aveva condotto un'indagine fra i rappresentanti dei venti paesi che danno il maggior contributo al nostro bilancio turistico. La domanda era: «Cosa non vi piace dell'Italia?». Risposta unanime: «I prezzi, i trasporti, gli impianti sportivi insufficienti». Come dargli torto? Di queste cose gli italiani si lamentano tutto l'anno, mica solo d'estate.

Fra i dati dell'inchiesta, però, ve n'erano alcuni poco convincenti. In testa alla graduatoria per le lamentele sui prezzi degli alberghi si trovavano, ad esempio, gli argentini e i canadesi, due componenti non certo «decisive» per il turismo in Italia. Quindi il loro giudizio non era determinante, tanto più che gli argentini, con l'inflazione galoppante che si trovavano in casa, avrebbero considerato carissimi persino la Turchia o il Marocco.

Fra gli scontenti c'erano anche i francesi e gli spagnoli. Si dichiaravano indignati per l'abitudine «italica» di maggiorare i prezzi con gli «extra» più impensati e incomprensibili. «I conti salgono senza che tu te ne accorga e alla fine ti trovi con il portafogli vuoto e la sensazione di essere stato truffato». Vero, ma forse le persone che hanno risposto all'inchiesta non erano mai state sulla Costa Azzurra o sulla Costa Brava. Gli «extra» saranno magari un'invenzione italica, ma bisogna dire che gli albergatori francesi e spagnoli hanno imparato più che bene la lezione.

«Turismo romantico» di due stranieri a Venezia

Infine le lamentele più gravi riguardavano i treni: «Sono pochi, scomodi, sovraffollati e sempre in ritardo». Giusto anche questo, ma la percentuale di stranieri che arrivano in Italia in ferrovia è relativamente trascurabile.

Nel coro delle lamentele, le voci più basse erano quelle dei tedeschi, degli olandesi, degli scandinavi e degli inglesi, cioè dei nostri «clienti» tradizionali, più affezionati e numerosi. E puntualmente, il pessimismo dell'inchiesta è stato smentito dal numero degli arrivi (fino al 13 per cento in più, record di Jesolo, e al dieci per cento di Rimini). Forse l'Enit ha sbagliato la impostazione dell'inchiesta. La domanda avrebbe dovuto essere capovolta: «Cosa vi piace di più dell'Italia?». E' successo infatti (anche se i dati non sono ancora definitivi) che numerosi stranieri che fino all'anno scorso avevano «provato» la Spagna o la Jugoslavia, sono tornati in questa stagione al «vecchio amore» dell'Italia.

«Anche i prezzi di Barcellona si sono adeguati ad uno standard europeo, tutto sommato è ancora più comodo e conveniente ritornare a Rimini o sulla Riviera ligure». *Anche se il mare è inquinato?* «Questa storia è molto strana. I nostri giornali hanno scritto molto sull'acqua sporca della Liguria, ma non si riesce a capire come mai l'inquinamento arrivi solo fino a Ventimiglia e finisca, di colpo, a Mentone. L'acqua, è vero, non è trasparente, ma è tutto il Mediterraneo che è sporco, non solo le coste italiane».

Da queste premesse si è arrivati al «boom» delle presenze del mese di luglio. Agosto, anche se non si hanno ancora dati definitivi, promette ancora meglio. C'è stato il solito esodo di massa degli italiani, ma anche la percentuale di stranieri è rimasta relativamente alta. Alcuni operatori turistici della Liguria calcolano l'affluenza, secondo una stima «cauta», superiore al venti per cento rispetto all'anno scorso. «Le vacche magre sono finite. Adesso bisogna fare in modo che non ritornino più».

Silvano Costanzo

PER STUDIARE FLORA E FAUNA

Un villaggio "sub„ nel mare di Livorno

Livorno, 27 agosto.

Dopo l'esperimento di Portofino, che servì a medici e subacquei per studiare le condizioni di vita a tre diversi livelli di profondità con la collocazione di «casette» sottomarine, un'analoga iniziativa è stata presa dal livornese professor Giuseppe De Renzi, esperto di ecologia marina.

Il prof. De Renzi, che partecipò all'esperimento di Portofino, giudicò particolarmente utili le risultanze dello studio della flora e della fauna del fondo condotte con una solida base di appoggio come quella garantita dalle «casette».

La casa costruttrice delle «casette», interpellata dal prof. De Renzi e da un gruppo di medici e subacquei livornesi, si è detta lieta di mantenere a disposizione le stesse attrezzature e il materiale utilizzato a Portofino.

Il prof. De Renzi ed i suoi collaboratori hanno già provato nei giorni scorsi a trovare un fondale adatto all'esperimento: probabilmente si terrà al di fuori della secca di Meloria.

Il «villaggio», come è noto, è formato da tre casette. Una viene collocata a dieci metri di profondità ed è una specie di tenda di tessuto impermeabile, trattenuta da un grigliato che fa da pavimento e zavorra. La seconda viene posta a 15 metri ed è costituita da una vera e propria casetta costruita con un grigliato rigido e rinforzato da longheroni, il tutto ricoperto da una pesante plastica trasparente. Infine la terza è a 25 metri ed è un cilindro metallico di acciaio a tenuta stagna come un vero piccolo sommergibile. La pressione dell'aria viene tenuta leggermente più alta di quella dell'acqua circostante mediante alcuni compressori. L'acqua non può penetrare dalle «porte», sempre aperte, per la maggior pressione dell'aria.

r. a.

CHE TEMPO FARÀ

Su tutte le regioni nuvoloso variabile con annuvolamenti più intensi sulle regioni meridionali della penisola, sulla Sardegna e sulla Sicilia e piogge intermittenti con temporali più frequenti sulle isole maggiori. Tendenza a graduali rasserenamenti sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURA: stazionaria.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 26
minima	+ 18
media	+ 19,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. 17, umidità 81%. Temp. massima 25, min. 16,3, media 19,0. Previsioni: cielo nuvoloso. Precipitazioni in giornata. Rasserenamenti nelle ore serali. Temp. staz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

LOTTO

In testa alla classifica dei ritardo sono rimasti: 73 di Napoli (111 assenze) e 35 di Bari (103). Per chi s'interessa delle combinazioni, segnaliamo dei Gemelli il terno a Genova (77-88-66) e l'ambo a Napoli (66-77), e la quaterna (cioè sei ambi) di Cadenza a Roma (31-41-61-21). A Roma il 44 è uscito per la terza settimana consecutiva: hanno fatto il bis 67 a Bari, 38 a Genova e 21 a Roma.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 23 agosto 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 35 (103 sett.); 71 (85); 28 (58); 37 (54); 30 (53).
CAGLIARI: 12 (74); 55 (56); 30 (55); 19 (52); 3 (50); 61 (50).
FIRENZE: 35 (59); 2 (56); 22 (53).
GENOVA: 3 (67); 82 (57); 33 (53); 75 (50).
MILANO: 61 (67); 2 (60); 60 (60); 4 (54); 65 (53).
NAPOLI: 73 (111); 20 (94); 40 (76); 70 (75); 33 (62); 64 (62); 58 (50); 34 (55).
PALERMO: 30 (60); 76 (53); 18 (52); 37 (50).
ROMA: 8 (65); 2 (61); 28 (60); 32 (53); 22 (52); 11 (51); 70 (50).
TORINO: 73 (71); 18 (65); 58 (57); 34 (54).
VENEZIA: 16 (80); 70 (74); 71 (71); 49 (65); 30 (63); 88 (65); 84 (51); 80 (50).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dato l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 33; Bari, 29; Cagliari, 27; Torino, 28.

Vertibili: Torino, 50; Firenze, 32; Genova, 10; Bari, 18.

Cadenze: Firenze, 6 (42); Milano, 4 (43); Napoli, 4 (41); Roma, 6 (41).

Figure: Genova, 8 (43); Firenze, 8 (40); Roma, 8 (37); Palermo, 4 (55).

Decine: Palermo, 40.na (66); Genova, 1.a (55); Bari, 70.na (36); Roma, 30.na (32).

ENALOTTO

Nel concorso numero 34 (colonna vincente: 2 1 1 - 1 2 1 - 2 X 1 - 1 2 X) ai 2 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 38.504.000; ai 111 «undici» spettano 368.200 lire; ai «dieci» (1527) ne vanno 28 mila. Il monte premi è stato di lire 148.504.500.

Per il concorso numero 35 del 30 agosto 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	
CAGLIARI	1	
FIRENZE	1	x
GENOVA	2	
MILANO	2	1
NAPOLI	1	
PALERMO	1	
ROMA	x	
TORINO	1	x
VENEZIA	1	
NAPOLI 2°	2	x
ROMA 2°	x	1

dal 1870 TREVES
mobili - salotti d'arte
Via Cernaia 17 ang. Corso G. Ferraris

STUDENTI
Respinti della I Media, della IV Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, evitereta di perdere l'anno rivolgendovi al
COLLEGIO "G. PASCOLI„
di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Per informazioni Tel. (0547) 86.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

Per qualunque problema visivo
ISTITUTO OTTICO OPTOMETRICO FULCHERI
10123 TORINO VIA LAGRANGE 4 TEL. 548.025

Venticinque anni fa si uccideva Cesare Pavese

IL SEGRETO RIMPIANTO DI NON AVERLO AMATO

La tragedia avvenne il 27 agosto 1950, una calda domenica di fine estate, in un albergo del centro di Torino - Lasciò scritto: "Non fate troppi pettegolezzi" - Ma nessuno gli ha dato ascolto

Cesare Pavese (al centro) alla cerimonia del Premio Strega, poche settimane prima del suicidio. Accanto, Doris Dowling

Cesare Pavese si uccise esattamente venticinque anni fa. Dico «si uccise» e non «morì», perché nessuno può dire se la morte per veleno sopravvenne prima o dopo la mezzanotte fra quel sabato 26 e quella domenica 27 agosto. Un quarto di secolo, quanto tempo! La sua Torino è cambiata fin troppo, le sue Langhe sono state assalite dalla gente che specula; quell'andare svagato, chiacchierando fra amici, ora non si usa più, sembra un costume ridicolo come certi abiti che sono vecchi e non ancora antichi. Un quarto di secolo, ma la memoria è ancora viva, stimolata dalle pagine ingiallite dei quotidiani.

Faceva caldo, quella domenica. La città sonnecchiava, non c'era molto da mettere sul giornale già impostato per l'edizione di *Stampa Sera* del lunedì. Il giornale, e questo dà un'idea del tempo trascorso, costava 20 lire al lunedì e 15 gli altri giorni, in cui si presentava in una veste più dimessa di sole quattro pagine.

C'era la guerra in Corea che teneva quasi tutta la prima pagina; si parlava di Mc Arthur ma anche di Di Vittorio, del trionfo di Consolini ai campionati d'Europa e della morte del baritono De Luca. Ma era un'edizione un po' stanca, come si dice, senza una vera notizia, di quelle che gridano e si fanno leggere. La notizia venne alle 21,35, telefonata da uno dei nostri cronisti, incaricati di «fare» la Questura. Il cronista era alla Notturna, quando giunse una chiamata dall'albergo Roma, davanti a Porta Nuova. Un cliente si era ucciso. Era andato a dormire la sera prima, sabato, e più nessuno l'aveva visto. Ventiquattro ore dopo il direttore dell'albergo, preoccupato, aveva fatto aprire: il cliente era riverso sul letto, senza scarpe e senza giacca, con un paio di pantaloni blu. Una mano penzoloni, fino a sfiorare il pavimento; l'altra sul petto, già rattrappita, come bloccata nell'atto di portarsi al volto per soffocare un forte dolore. Sulla mensola del lavabo ventidue bustine di sonnifero vuote. A terra diverse ostie di grande formato, di quelle che vendono i farmacisti per chi deve mandare giù medicine sgradevoli. Sul davanzale uno scritto bruciato, indecifrabile. Sul tavolo una copia del libro «Dialoghi con Leucò», portava la scritta: «*Perdono a tutti ed a tutti chiedo perdono*». Poi una espressione perfettamente piemontese: «*Va bene? Non fate troppi pettegolezzi*».

Dalla questura accorse il funzionario di Notturna con il cronista. Chi era il morto? Il funzionario prese il portafogli dalla giacca, trovò dei documenti: «*E' un certo Pavese. Si chiama Pavese Cesare. Dev'essere un professore. Oppure, chissà, uno che scriveva. Il caso è chiaro: suicidio. La scientifica stabilirà il momento e le cause*».

Cesare Pavese. Il nostro cronista si precipitò al telefono. La prima pagina di *Stampa Sera* andò per aria. Era al giornale con noi Alberto Blandi, ora critico teatrale, che conosceva bene Pavese. Sarebbe toccata a lui la stesura di un «pezzo», ma Blandi ebbe una crisi di lacrime, si accostò alla finestra singhiozzando. Toccò a me scrivere, che pure avevo visto Pavese una volta sola, nei locali della casa editrice Einaudi, e mi era parso lontanissimo, come appartenente ad un altro mondo: più che magro, direi affilato da una pietra di arrotino, con uno sguardo immobile, che non accompagnava le parole.

«*Vedi, quello è il grande Pavese...*» mi avevano detto. Ed io, per mostrare che lo conoscevo, non avevo saputo che recitare il classico inizio de «Il compagno», che fa: «*Mi dicevano Pablo perché suonavo la chitarra*».

Molti di noi lo conoscevano bene, e subito contravvenimmo all'invito di Pavese di «*non fare troppi pettegolezzi*». Si fecero i nomi di attrici che erano state la sua passione e poi l'avevano deluso, si parlò di malattie, qualcuno ricordò che, quando era ragazzo, uno dei suoi amici intimi si era ucciso per amore e che lui stesso, Cesare, già una volta aveva voluto uccidersi, ma poi aveva scaricato a vuoto i colpi della pistola. Non venimmo a capo di nulla, né ci chiarì nulla quell'ultima pagina di taccuino de «*Il mestiere di vivere*» che prese ben presto a circolare fra noi e che dice: «*La cosa più segretamente temuta accade sempre*» e poi: «*Tutto questo fa schifo. Non parole. Un gesto. Non scriverò più*».

Con il passar dei giorni, non lo dimenticammo, no, che anzi ci buttammo freneticamente sulle sue opere, ma cessammo di discutere della sua morte. E a poco a poco si fecero strada i rimpianti. Avevamo avuto vicino un maestro, un grande, uno scrittore quale tutti noi avremmo pregato in ginocchio di poter avvicinare, e non l'avevamo capito. Chissà, forse avremmo potuto trattenerlo, farlo vivere, accompagnarlo, e questo non per imparare, ma per evitare che non si perdessero per sempre temi di racconti mai scritti, di frasi mai pronunciate. Rimpianto che per qualcuno, anche ora, a distanza di tanto tempo, un quarto di secolo, sfuma nel rimorso, per uno strano episodio.

Due giorni prima di darsi la morte, Pavese venne alla *Stampa*, forse per incontrare qualche amico. Il giornale era allora in via Bertola, all'ultimo piano. Erano le undici di sera, tutti avevano molto da fare, bisognava «chiudere» le pagine.

Pavese entrò nello stanzone della cronaca, poi passò in quello della redazione e stette a guardare in giro senza dire nulla. Alcuni giornalisti non sapevano chi fosse, ma non si curarono di quello sconosciuto: in un giornale entra sempre gente che non si sa bene chi sia. Altri lo riconobbero con un «*Ciao, come va?*» buttato in fretta, poi tornarono a «*passar cartelle*».

Di pietra, Pavese si guardò attorno per un paio di minuti senza un gesto, senza una parola, poi si volse e uscì. Questo avvenne il giovedì sera. Quarantott'ore dopo Pavese era morto. Che cosa era venuto a fare al giornale? Forse a cercare un amico, o più semplicemente una stretta di mano, una parola. Qualcosa, forse, che lo facesse sentire meno solo. Ma, come potevamo saperlo? C'era il giornale da fare, e questo era più importante di tutto. Eppure, a distanza di venticinque anni la figura di Pavese, pallido ed immobile, è ancora fissa — come un rimprovero — nel ricordo di chi lo vide allora, per l'ultima volta.

Carlo Moriondo

PAZZIE AL GIOCO DEGLI ITALIANI IN LUGLIO E AGOSTO

Dieci miliardi "annegati,, nella roulette

CORRISPONDENTE

Sanremo, 27 agosto.

L'estate sta per finire. Accanto alle tradizionali vacanze ai monti, al mare e ai laghi il 1975 ha registrato il boom della villeggiatura ai tavoli verdi dei casinò. Più di mezzo milione di italiani quest'anno ha preso la «tintarella» nelle case da gioco nazionali, della Costa Azzurra e jugoslave.

Un record

Per la maggioranza dei turisti con la mania del gioco d'azzardo si è trattato di una villeggiatura costosissima. Salvo pochissime eccezioni, i croupiers dei quattro casinò italiani — Sanremo, St-Vincent, Venezia e Campione — hanno svuotato inesorabilmente i portafogli dei clienti. Da luglio ad oggi, nonostante la crisi galoppante, sul falso altare delle roulettes, dello chemin-de-fer e del trente-et-quarante sono stati sacrificati, dai «sori e commenda», impiegati di concetto, ragionieri e professionisti più di dieci miliardi di lire. Un record assoluto.

Dei casinò made in Italy, quello di Sanremo ha fatto la parte del leone. In barba all'austerity, sta vivendo il suo momento magico.

Negli ultimi cinquantasei giorni ha vinto addirittura un miliardo e mezzo. Durante il mese di luglio ha incassato 681 milioni 413 mila lire. «La sera del 20 agosto — dice l'avv. Aldo Ferraro, membro della terna commissariale che dirige il Casinò di Sanremo —, gli introiti hanno raggiunto la quota di un miliardo 186 milioni e 413 mila lire». Nella sola settimana di ferragosto, le roulettes sanremesi hanno guadagnato 832 milioni.

Dal 20 al 26 sono arrivati altri 300 milioni. Ma quanti sono stati i turisti che, non sapendo resistere al fascino del «rosso e nero», hanno varcato la porta della palazzina bianca della casa da gioco con la segreta speranza di sbancare il Casinò, di accumulare ricchezze nello spazio di una notte? «Una marea — risponde l'avv. Ferraro —. Per ferragosto abbiamo avuto 27.937 giocatori, con un incasso superiore al 37 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. I milioni piovevano sui tavoli da gioco come noccioline, anche se molti clienti hanno vinto somme favolose. Il 1975 ci è senza dubbio benigno. Lo scorso anno abbiamo incassato complessivamente poco più di sei miliardi di lire. In questi primi otto mesi stiamo già sfiorando il tetto degli otto miliardi. Il numero dei giocatori, poi, è quasi raddoppiato». I piemontesi e i lombardi sono i clienti migliori.

Anche a Venezia, estate da primato. Al Casinò del Lido, le entrate, rispetto al '74, sono aumentate di circa il 15 per cento. «Se continuiamo di questo passo — dice un croupier —, a fine anno supereremo i quindici miliardi». La Casa da gioco della città lagunare ha perso un po' in classe, i grossi nomi la snobbano sempre più spesso; ci ha guadagnato, però, in quantità. Le fiches tracannano sempre più gente, e per i Casinò più persone giocano, meglio è. In alcune sere, attorno alle roulettes c'erano anche 2600 persone. All'orizzonte di Venezia c'è un guaio: l'abitudine di parecchi giocatori del Veneto e del Nord Italia di emigrare verso i casinò della costa dalmata (Porto Rose, Umago, Zagabria, Spalato). Una lenta, ma costante, fuga di capitali oltre frontiera.

A Campione d'Italia, nonostante l'incremento dei giocatori, gli affari non sono andati troppo bene per il Casinò. Grosso modo, si è registrato un incasso inferiore del 13 per cento rispetto all'estate '74. I giocatori sono aumentati: la media serale è passata dalle 550 alle 700 unità. «Sono mancate — dice un funzionario dell'Ufficio fidi e cambio — le grosse puntate. La maggior parte dei clienti non è andata oltre le cinquemila lire della carta d'ingresso e qualche fiche di piccolo taglio». C'è però una spiegazione: di solito, le grosse puntate si registrano al sabato e alla domenica. Campione è in assoluto il Casinò naturale dei milanesi. Però d'estate molti, soprattutto per il weekend, devono raggiungere la famiglia al mare.

Saint-Vincent è stato danneggiato dagli scioperi. Gli incassi sarebbero stati senza dubbio migliori se i 510 dipendenti non avessero incrociato, per rivendicazioni sindacali, più volte le braccia. La «Sitav», la società che gestisce il Casinò, è sotto di quasi un miliardo rispetto all'anno precedente. All'inizio della stagione estiva, le cose erano andate a gonfie vele, con affluenze alle roulettes di oltre 1700 giocatori. Poi, con gli scioperi, sono iniziate le defezioni. «Nonostante tutto — ha dichiarato un dipendente del Casinò de la Vallée —, siamo certi che a fine anno gli introiti sfioreranno i quindici miliardi di lire». Una cifra di tutto rispetto, soprattutto se si tiene conto delle agitazioni in corso e delle chiusure a catena.

Ricchezza?

I milioni che si sono risparmiati in Italia si sono spesi però negli altri Casinò d'Europa, soprattutto sulla Costa Azzurra, a Montecarlo, Nizza, Mentone, Cannes. Si è trattato, quindi, di una doppia perdita. E' stato, infatti, calcolato che dei sei miliardi incassati dai due Casinò di Montecarlo, nel regno di Grace Kelly e Ranieri, dalla fine di giugno al 20 agosto più della metà sono di marca italiana. Incoscienza? E' probabile. «Anche se squattrinati — ha commentato un patito della roulette —, nelle case da gioco straniere siamo considerati i più ricchi d'Europa».

Roberto Basso

E' stato volato scendere dal Settebello il famoso giocatore Cion Full, inventore delle carte da gioco con cuori, picche, quadri e fiori appassiti. Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli, che è in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

l' AVIS
dona sangue
fa appello alla vostra generosità, date un po' del vostro sangue
telefona 634.426

A Londra, durante un banchetto, Bram Stoker fece del principe un vampiro

Indovina chi diffamo a cena: Dracula!

Da allora la fortuna del personaggio dura incontrastata - Solo una donna, in Transilvania, aveva qualche debolezza per il sangue di giovinette - Però l'unico ad essere onorato ufficialmente in Romania sarà lui, il Dracula che non uscì mai dalla tomba

Se è deciso che il prossimo anno si va in Romania per le celebrazioni del quinto centenario della morte di Dracula, allora è bene dare una ripassatina alla letteratura nera onde non correre il rischio di trovarsi in Transilvania a parlare con leggerezza di vampiri e demoni facendo imperdonabili gaffes. Vampiri ce ne sono stati, nella leggenda ed anche nella realtà, ma un minimo di savoir faire impone di arrivare nella loro terra conoscendoli o sapendoli collocare.

Abbiamo già visto che l'animatore della festa, il vecchio Vlad Tepes Dracula, con i vampiri non c'entra: fu principe di Valacchia, grande nemico e uccisore di Turchi, anticipatore dell'idea nazionale, ebbe una spiccata [illegible] per le esecuzioni di massa con il sistema dell'infilare la gente sui pali, ma, se pure di sangue ne versò tanto, non ne bevve mai. Quanto poi al morsicare belle fanciulle sul collo, neppur parlarne. I suoi costumi furono morigerati sino al fanatismo. E' veramente strano che proprio questo nobile del XV secolo sia entrato nella leggenda moderna come il capostipite di tutti i vampiri. Vediamo come andò.

I denti aguzzi al voivoda di Valacchia Vlad Tepes incominciarono a spuntare una sera a Dublino verso il 1890 grazie ad una antica fissazione del segretario dell'attore di prosa Henry Irving. Questo si chiamava Abraham Stoker, era un giovane irlandese malaticcio, chiamato da tutti «Bram», che aveva passato l'infanzia a letto, tra un malanno e l'altro, a leggere le antiche favole d'Irlanda e le fosche leggende nordiche.

Bram Stoker aveva due passioni: il teatro e la sconfinata ammirazione per il suo datore di lavoro, del quale fu segretario ed amico per 27 anni, e la letteratura nera. I suoi erano i tempi in cui le storie di vampiri godevano il grande successo anche presso gli intellettuali. Joseph Sheridan Le Fanu aveva pubblicato a Dublino «Carmilla», storia di un rapporto ambiguo, per metà saffico e per metà vampiresco, tra la giovane Laura e la bella Carmilla che altri non è se non la contessa Mircalla uscita dalla bara per prendere una boccata di sangue fresco. Già erano stati pubblicati «Frankenstein» di Mary Godwin Shelley e «Il vampiro» dell'italo-americano Polidori che per errore fu attribuito a Byron e che fu elogiato dallo stesso Goethe. Ed opere di vampiri avevano scritto Alexandre Dumas, Nodier e Thomas Preskett Prest. Erano anni in cui a Londra o a Dublino non si poteva girare senza arrossire nei salotti degli intellettuali se non si aveva scritto almeno un racconto dell'orrore.

Quando Jack lo Squartatore incominciò a darsi da fare con il suo coltello, il mercato era già stato sensibilizzato e si può dire che non attendesse di meglio.

Il fatto decisivo avvenne ad una cena: Bram Stoker si trovò seduto accanto ad un professore ungherese, Arminius Vambery, noto per aver scritto un'opera sull'Asia centrale ed una storia della sua nazione. Vambery, tra una portata e l'altra, parlò a Stoker del voivoda di Valacchia Vlad Dracula, delle sue gesta e delle leggende della Transilvania, tra le quali abbondavano anche quelle dei non morti che uscivano nottetempo dalle loro bare e spolpavano sui monti. Al bicchierino di Porto era cosa fatta: Bram Stoker aveva trovato il suo personaggio. Dal giorno successivo incominciò a fare incetta di mappe e libri sulla Romania. Lavorò accanitamente per più di tre anni, e finalmente nel 1897 «Dracula» venne stampato.

Fu un best seller sin dall'inizio e la sua fortuna durò inalterata fino ai giorni nostri. Per un film sui vampiri, «Il sangue e la rosa» che Vadim tratto da «Carmilla» di Le Fanu, pensate alle centinaia di pellicole che sono state dedicate al personaggio di Stoker, da «Nosferatu» di Murnau, al «Dracula» di Bela Lugosi, al «Vampiro» di Dreyer sino alla pellicola interpretata da Christopher Lee che trasferì il mito del conte Dracula dall'ambiente ristretto degli estimatori dell'espressionismo tedesco alle platee consumistiche di mezzo mondo.

La «vampirina» Elisabetta

Se il Dracula di Valacchia ai suoi tempi fu un buon mito per gli appassionati di storie nere, quello nato in Inghilterra quattrocento anni dopo che gli rubò il nome fu un fatto di costume a livello internazionale.

Film, libri, traduzioni e riedizioni a non finire del romanzo originale, immagini pubblicitarie, gadgets. Dracula è stato un affare colossale più grande di King Kong e di Mandrake messi assieme. I 10 miliardi che la Romania incasserà con le celebrazioni del suo antico voivoda sono soltanto l'ultima fettina di questa grande torta di denaro che il suo nome ha fatto lievitare.

Christopher Lee, il più celebre vampiro dello schermo

Passerà in secondo piano durante queste celebrazioni invece la figura di Elisabetta Bathory la contessa ungherese che vampira, per certi versi almeno, fu sul serio e che visse in Transilvania verso la fine del '500. La contessa Bathory, nel cui stemma gentilizio campeggiavano tre denti canini di lupo, convinta che il sangue delle giovinette arrestasse la vecchiaia, fece uccidere un numero imprecisato di ancelle che i suoi servi reclutavano nel contado. Alcune fonti storiche dicono che ne uccise cinquanta, altre più di cinquecento. Incominciò con farsi i massaggi con il sangue, poi passò ai bagni ed infine, si ra conta [illegible] queste cose, decise di usarlo anche come dessert. Quando venne scoperta il suo re la fece murare viva nel suo castello. Durò quattro anni nutrita attraverso una feritoia, poi morì.

Ma tant'è, fra vampiri veri e vampiri da leggenda (nelle antiche storie romene ve ne sono a centinaia) uno solo avrà gli onori della grande kermesse, colui che vampiro non è stato mai, ma che tale è stato eletto nel 1897 a furor di popolo. E si spera anche di trovare i suoi discendenti per l'inaugurazione della manifestazioni. Pare che la famiglia di Vlad Tepes non sia estinta: l'ultimo dei Dracula è stato un generale dell'esercito romeno che ora è morto. Un professore sta cercandone i discendenti, ma le indagini non hanno ancora dato frutti. Ed è comprensibile: immaginatevi di essere un parente di Dracula e di stare tra le braccia di una bella figliola, la fronte o, meglio ancora le labbra, appoggiate su quel tratto di pelle così affascinante che congiunge il collo alla spalla. Ad un tratto lei con voce languida vi dice:

— Caro, parlami un po' della tua famiglia.

Bruno Fausone

(3 - Fine)

Reparto pneumologico (tumori polmonari): 300 decessi nel '74

Perché si muore al S. Luigi

Messi sotto inchiesta i medici che hanno denunciato ai giornali la situazione - Sarebbe sufficiente usare la bomba al cobalto dell'Oftalmico che in dieci anni ha funzionato poche volte

« I nostri malati vengono illusi, i mezzi terapeutici a nostra disposizione hanno efficacia trascurabile. Possiamo curare un'artrosi, non un tumore polmonare ». *Con questo tono, nel luglio del '73, ventuno primari e specialisti dell'ospedale pneumologico San Luigi denunciavano, in un lungo documento, il dramma vissuto giorno dopo giorno dai ricoverati e dai loro stessi.*

Nella denuncia, che in un primo tempo era stata inviata all'ora presidente della giunta regionale, dottor Edoardo Calleri, all'assessore regionale alla sanità, avvocato Angelo Armella ed al commissario straordinario del San Luigi, signora Giovanna Marciante Bigi Gentili, e solo successivamente, visto che era rimasta senza esito, era stata inviata ai giornali, si diceva che gli ammalati di tumore al polmone ricoverati nell'ospedale morivano soffocati senza che i medici potessero intervenire, mancando le attrezzature necessarie. « Ciò equivale a condannare quegli ammalati alla camera a gas » dicono al San Luigi. Nel '74, a Torino, i decessi sono stati un migliaio, di cui trecento nel solo ospedale pneumologico.

« Da allora — dice il dott. Aldo Bignamini, primario radiologo e firmatario del documento — non è successo niente, tranne che il numero degli ammalati di tumore al polmone, per i quali continuiamo a poter fare poco o niente, sono aumentati. Anzi, non è vero. Qualcosa le autorità l'hanno fatta: ci hanno messi sotto inchiesta per accertare nostre eventuali responsabilità nelle morti denunciate ».

Contro i « rivoltosi » la amministrazione dell'ospedale aveva sollecitato una indagine, « ipotizzando possibili negligenze da parte dei sanitari dell'ospedale per mancato trasferimento ad altri nosocomi dei malati necessitanti di trattamento radiante ».

Il medico provinciale, dott. Achille Fierro, incaricato di accertare le responsabilità, aveva concluso che non « sembravano » esserci gli estremi per prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei denuncianti, ma che comunque i sanitari non dovevano rivolgersi agli organi di stampa ».

Sempre nella relazione, il dott. Fierro dice che « la terapia preferita per i tumori polmonari dovrà essere programmata. In tale sede, sempre ove si ritenga che il Centro tumori attualmente nel capoluogo non sia sufficiente a far fronte alle esigenze della popolazione nel settore specifico ».

A giudicare da questa frase, sembra che il medico provinciale non fosse molto al corrente della situazione a Torino. Nel '73 il Centro tumori, con l'unica bomba al cobalto di cui disponeva (« avente guasta ») irradiava una cinquantina di persone al giorno. Il reparto universitario delle Molinette, con due bombe al cobalto ed una al cesio, ne irradiava 180-180. Non c'era da pensare che queste attrezzature, sommate alle altre due bombe funzionanti a Torino (quella del Mauriziano e quella della Pinna Pintor) fossero sufficienti. In ogni caso i dati riscossi come il Centro tumori non brilli per la sua dotazione.

Né è tuttavia da pensare che a distanza di due anni le cose siano migliorate. Ora il reparto delle Molinette (ne abbiamo parlato diffusamente su Stampa Sera nei giorni scorsi) ha ridotto il numero delle prestazioni giornaliere ad un centinaio per mancanza di personale.

Abbiamo parlato di apparecchiature funzionanti: ne esistono infatti di non funzionanti e non perché siano guaste, ma solo perché non vengono usate.

Il betatrone inutilizzato al San Giovanni vecchio

Le apparecchiature ad alta energia in tutto sono: tre bombe al cobalto ed una al cesio alle Molinette; una bomba al cobalto al Centro tumori del vecchio San Giovanni, un'altra, come abbiamo detto, al Mauriziano ed un'altra alla clinica Pinna Pintor. Un totale di sei macchine. Quelle non in funzione sono cinque: il betatrone delle Molinette, quello del San Giovanni, la bomba al cobalto del S. Anna, quella dell'Oftalmico e una bomba al cesio, anch'essa all'Oftalmico. Quasi « cinquanta per cento (cinque su undici) di queste apparecchiature non sono utilizzate.

Si tratta di apparecchi relativamente moderni che potrebbero risolvere in gran parte il problema della terapia dei tumori a Torino. Abbiamo detto relativamente « moderni » perché hanno un'età di 10-15 anni, ma sul piano pratico sono ancora attualissimi. D'altro canto, gran parte della terapia viene fatta con gli apparecchi Roentgen di cui uso — dicono al San Luigi — si può considerare addirittura delittuoso, perché lede anche la parte sana del polmone ».

Questo accade mentre la terapia corretta potrebbe, utilizzando gli apparecchi già esistenti, raddoppiare il proprio potenziale. Non trascuriamo inoltre che la pastiglia di cobalto, che costa 30 milioni, perde efficacia dopo sei anni, anche se non viene usata. Altrettanto accade per il cesio che è però più economico: costa soltanto 20 milioni.

Ciò significa che questa amministrazione (che pianga continuamente miseria) ha « buttato dalla finestra 80 milioni » e la gente muore di cancro mentre fa la coda.

« Quando, nel '70, l'ospedale si è trasferito ad Orbassano — dice il prof. Bignamini — la Fiat ha costruito gratis per il nostro reparto un bunker studiato per ospitare un apparecchio radiante di alta energia. E' tutt'ora vuoto, mentre con una spesa modesta (quattro milioni di trasporto) vi si potrebbe installare la bomba al cobalto dell'Oftalmico che ha funzionato poche volte, 10 anni fa. A quell'ospedale si potrebbe lasciar la bomba al cesio che ritengo sia sufficiente per certi trattamenti specialistici ».

Questa proposta non è mai stata presa in considerazione, mentre sembra che vada avanti un progetto che il prof. Bignamini definisce « assurdo e pressoso »: l'ospedale oftalmico sembra che vogliano aprire un ambulatorio di terapia radiante che dovrebbe servire anche l'ospedale psichiatrico.

« Se si decidessero a far funzionare la bomba al cobalto del S. Anna — dice il primario del San Luigi — potrebbero non solo curare i tumori all'utero con successo, ma, realizzando un passaggio, potrebbero collegare l'ospedale al Regina Margherita per poter curare anche i bambini ».

In questo modo si otterrebbe il lavoro delle Molinette e del San Giovanni che potrebbero così essere davvero all'altezza della situazione locale. Inoltre, la bomba al cobalto trasferita al San Luigi alleggerirebbe ulteriormente questi centri, con il risultato di evitare una morte straziante a tanta gente. Ora al San Luigi si ricorre a palliativi empirici.

Quando il paziente ha una ostruzione bronchiale e non riesce più a respirare, gli si introduce una sonda con particelle di cobalto. Per ora al San Luigi non possono fare altro.

Cosimo Mancini

Sindacalista sospeso dalla Direzione

"La posta va al macero,, denigrazione grave

C'è ancora chi ricorda il cosiddetto « scandalo della posta al macero ». Lo ricordano certamente in via Alfieri, alla direzione provinciale delle Poste e Telegrafi dove il direttore, dott. Parisi, ha firmato in questi giorni un provvedimento disciplinare nei confronti di un ex-sindacalista.

Misura decisa: la sospensione dal servizio, senza stipendio, da uno a sei mesi. Imputato: Antonio Rio, nel 1974 dirigente sindacale del comitato centrale della Uil-Post. Il Rio è infatti accusato di « denigrazione grave » nei confronti dell'Amministrazione per avere rilasciato nel giugno del '74 dichiarazioni al nostro giornale.

Il 22 giugno dell'anno scorso apparve infatti su *Stampa Sera* un articolo dal titolo *Posta al macero? « Da noi è normale » - Il servizio è ormai al collasso - Così affermano i sindacalisti che più volte hanno denunciato una situazione ormai insostenibile - Una serie di casi « scandalosi »*.

Nel pezzo si parlava dei locali del « decentramento » postale di via Spano, ripuliti in fretta e furia in quei giorni con i camion dall'enorme montagna di carta che li occupava. Dove era finita quella posta? A questo proposito Rio, allora uno dei capisoma in via Spano, aveva detto: « *Gli autotreni hanno fatto la spola, portando in cartiera come carta straccia quintali e quintali di stampe e giornali. In realtà è quasi certo che nell'enorme mucchio c'era anche corrispondenza privata* ».

Questa la « denigrazione grave » di cui il sindacalista si sarebbe reso colpevole e da qui, dopo il solito lungo iter burocratico, la decisione di questi giorni di sospenderlo dal servizio.

Ecco qui, però, un documento riservato che conferma quanto affermato dal Rio. E' la circolare n. 140, inviata dalla Direzione Provinciale ai direttori degli uffici e datata 11 settembre 1974.

Dice la circolare « riservata »: « *Dai controlli in atto si rileva che vengono tuttora avviate al macero corrispondenze epistolari delle quali non risulta sia stato neppure tentato il recapito ai destinatari o la consegna ai mittenti (l'indirizzo dei quali è chiaramente indicato)* ».

Sono dunque gli stessi responsabili del servizio che ammettono senza mezzi termini quanto i sindacalisti tenevano nel dubbio. Pare tuttavia (e lo sottolinea il Rio in suo memoriale di difesa) che proprio grazie alle denunce di dipendenti del servizio ora la situazione si sia normalizzata. Nello spazio di un anno, però, due direttori provinciali delle Poste di Torino sono stati trasferiti.

Elementari e medie

ISCRIZIONI

Gli alunni che si iscrivono alle prime elementare (i nati nel 1969 o precedenti) devono presentare i seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificati di vaccinazioni: antivaiolosa, antidifterica, antipoliomielitica e antitetanica. Se tali vaccinazioni sono già state fatte, basta una dichiarazione rilasciata dall'Ufficio sanitario. Per i nati nel comune di Torino i certificati di nascita e di vaccinazione saranno richiesti d'ufficio dalla direzione didattica (coloro che ne sono già provvisti sono tenuti a presentarli). Per gli alunni che già frequentano classi statali e che continueranno a frequentarle presso la medesima direzione didattica, l'iscrizione viene fatta d'ufficio senza presentazione di documenti. Gli scolari che dopo il 30 giugno si sono trasferiti in altre zone o Comune dovranno presentare alla nuova scuola: la pagella con nulla osta della direzione didattica di provenienza, i certificati di nascita, di vaccinazione e l'attestato di cambio di residenza.

● Per la scuola media: bisogna riempire un modulo presso la segreteria della scuola e presentare il diploma della quinta elementare. I certificati di nascita e di vaccinazione saranno richiesti d'ufficio dalla direzione didattica, ma chi ne fosse già in possesso è tenuto a presentarli.

Gli "stagionali,, dei telefoni

"Licenziati,, ogni tre mesi senza mutua e indennità

Assunzione per soli tre mesi (a termine), 173 mila lire di stipendio, niente mutua, nessuna indennità quando vengono utilizzati per servizi particolari: questa, in sintesi, le condizioni del contratto che i telefonici straordinari torinesi devono sottoscrivere con l'Azienda telefoni di Stato ogni anno, alla vigilia dell'estate. «*Una situazione di sfruttamento; nata per rimediare a difficoltà locali e provvisorie*», dice Carmen Rampazzo, 25 anni, una delle lavoratrici trimestrali. «*Ma che, purtroppo è diventata una pratica normale*».

Chi sono i telefonici straordinari? In genere si tratta di studenti (molti diplomati, alcuni vicini alla laurea) in cerca del primo posto di lavoro. Non mancano però coloro che hanno già una famiglia da mantenere e sperano di poter ottenere un'occupazione stabile nell'azienda. Le assunzioni avvengono nel periodo marzo-settembre, quando il personale in organico regolare (450 persone a Torino, 13.500 in Italia) va in ferie e c'è bisogno di turare le «falle». Saltuariamente, alcuni vengono utilizzati per periodi più brevi a Natale e Pasqua, perché il «traffico» sulle linee aumenta.

Il malcontento per queste condizioni di lavoro «*contrarie ad ogni norma sindacale*» è generale. In quasi tutte le sedi italiane i telefonici trimestrali sono in agitazione. Ieri i 60 straordinari di Torino si sono riuniti in assemblea («*Per la prima volta*», dicono, «per sottolineare le difficoltà di organizzare una protesta sindacale) nel palazzo dei telefoni di Stato in via Confienza. E' stato formato un comitato permanente di coordinamento e si è deciso di inviare — dopo aver richiesto l'appoggio dei sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil — un documento al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giulio Orlando, «*perché prenda provvedimenti*».

«*Siamo demoralizzati*», spiega Rosy Morgano, 30 anni. «*Da sette anni vengo assunta per tre mesi e poi licenziata, malgrado sia orfana di guerra ed abbia il diritto ad un posto stabile. Bisognerebbe almeno che il periodo di servizio fosse prolungato per chi ha intenzione di restare*».

L'elenco delle proteste è lungo. Dice Franca Muracà, 19 anni: «*Non abbiamo assistenza sanitaria. Se stiamo a casa un giorno per malattia, ci tolgono la giornata di riposo della settimana successiva*». E ancora: «*Ci negano indennità che competono a chi viene adibito a particolari servizi*», dice Roberto Paoli, 21 anni. «*Ad esempio, quando lavoriamo al numero 15 (collegamenti internazionali) dovremmo percepire 250 lire al giorno in più perché è necessario conoscere una o più lingue. Mai visto un soldo*». Aggiunge Antonio Porcaro, 29 anni: «*Una decisione inspiegabile. A Genova, ad esempio, queste indennità vengono riconosciute*».

Un clima di generale scontento che finisce per danneggiare anche gli utenti. «*C'è troppa disorganizzazione*», sostiene Ermanno Nanchetto, 22 anni. «*Inoltre, anche con l'aiuto dei telefonici trimestrali, spesso il carico di lavoro è tale che non si riesce a fornire un buon servizio. Sovente chi chiama rinuncia, perché costretto a lunghe attese. Con una perdita notevole per l'azienda*». Nel '74, malgrado tutto, l'Azienda telefoni di Stato ha registrato un attivo di 87 miliardi, ma «*con un servizio più razionale, il guadagno avrebbe potuto essere raddoppiato*».

I telefonici straordinari chiedono al ministro che vengano sbloccate le assunzioni e si riaprano i concorsi, possibilmente a carattere regionale. «*E' necessario che si tenga conto anche dell'anzianità maturata da chi ha lavorato in successivi periodi trimestrali*», spiega Salvatore Aiello, 25 anni. «*Infine si deve considerare che questa situazione assurda si protrae da circa dieci anni. Bisogna quindi che i limiti di età siano allungati affinché tutto il personale possa partecipare*».

Roberto Bellato

Franca Muraca e Carmen Rampazzo

Cancelli chiusi alla Crs

Doveva riprendere l'attività lunedì, ma i cancelli sono rimasti chiusi. Gli operai della Crs di Venaria (cuscinetti a sfere) hanno cercato di entrare, poi hanno deciso di « presidiare » la fabbrica dall'esterno in attesa che la situazione si chiarisca.

Alla fine di luglio 35 dei 58 dipendenti avevano ricevuto la lettera di licenziamento. Motivo: mancanza di lavoro. L'attività era stata sospesa, le vacanze estive anticipate. Successivamente, il periodo di inattività era stato prolungato una settimana oltre il previsto.

Ora lo stabilimento continua ad essere chiuso. « Quali sono le intenzioni del proprietario? », si chiedono i lavoratori preoccupati. Al centralino dell'azienda si limitano a rispondere: « Siamo in ferie ».

Presidiata la Barone

Rientrati lunedì dalle ferie, i cento dipendenti della cartotecnica Barone (corso Vigevano 35) sono stati licenziati. L'Unione Industriale ha comunicato ai sindacati di categoria che l'attività cesserà dal 1° settembre perché l'azienda non riesce più ad essere competitiva nel settore delle carte da parati.

La Federazione poligrafici e cartai (Cgil, Cisl, Uil) definisce la decisione un « atto banditesco » perché presa « approfittando dell'assenza dei lavoratori ».

Da stamane lo stabilimento è presidiato dalle maestranze. Iniziative presso gli enti locali sono state predisposte dalle organizzazioni sindacali.

Questa mattina in un alloggio di corso IV Novembre

Ladro sorpreso minaccia con il coltello la giovane che lo ha scoperto in casa

Un ladro sorpreso da una ragazza mentre rubava in un alloggio è riuscito a fuggire minacciandola con un coltello alla gola.

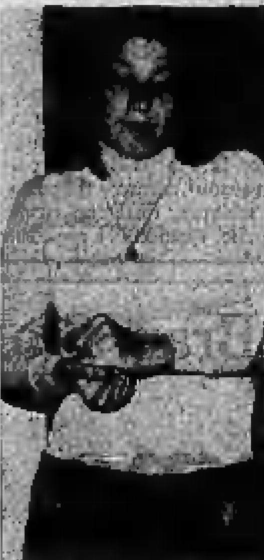
E' avvenuto stamane alle 10,30 in corso IV Novembre 14. Nell'alloggio al primo piano abita la famiglia Papa: Francesco Papa, 54 anni, artigiano, la moglie Caterina, 52 e la figlia Daniela, di 18.

Stamane Francesco Papa era fuori per lavoro, la moglie e la figlia stavano per uscire. Daniela era in camera da letto, la madre nel bagno. Ad un tratto nello specchio la ragazza ha avuto l'impressione di vedere un'ombra. Ha pensato ad un'illusione ottica. E' andata verso la cucina: dal corridoio ha visto un giovane che si era issato sul balcone e stava entrando dalla porta-finestra della cucina.

Con un balzo il ladro le è stato addosso. Aveva un coltello in mano e glielo ha puntato alla gola: « *Sta zitta o ti uccido* » l'ha minacciata. In quel momento è uscita la madre dal bagno. Ha visto la figlia stravolta dalla paura e accanto a lei il giovane col coltello. « *Era alto 1,70 circa, tarchiato, aveva una maglietta rossa. Era di carnagione scura, capelli lunghi e lisci* » racconterà più tardi.

La donna non è riuscita a trattenere un urlo. Ha cercato di avventarsi contro lo sconosciuto, ma questi scappava già. In un baleno ha riguadagnato la strada ed è fuggito.

Alle grida della donna è accorsa gente, vicini di casa, qualche passante, ma nessuno aveva notato il ladro che scappava. Poco dopo è arrivata la polizia. Alle radiomobili venivano forniti i connotati del ladro. Il coltello è stato trovato sui gradini dell'ingresso.



Daniela Papa, 18 anni

● Per cinquecento lire e la minaccia di due schiaffi un giovane di 22 anni è stato arrestato per rapina. E' Eugenio Todarello abitante in via Banfo 50. Stanotte verso le 23 in corso Novara ha incontrato un ragazzo di 15 anni, Paolo Boni, via padre Denza 18 che era in panne con il suo motorino. Gli si è avvicinato e gli ha chiesto: « *Fammi vedere il libretto di circolazione* ».

« *Perché?* » gli ha risposto il Boni.

« *Dammelo o ti do due schiaffi* ». Il ragazzo ha ubbidito.

« *Adesso, se lo vuoi, dammi quello che hai in tasca* ».

Il Boni, spaventato, ha preso il portafogli, « *ho soltanto 1500 lire* ». Eugenio Todarello ha intascato il denaro, gli ha reso il libretto. Poi ci ha ripensato. « *Mi servono soltanto cinquecento lire. Tieni* ». E gli ha reso mille lire. Poi si è allontanato. Poco dopo è passata una « volante » e lo ha arrestato.

Protesta degli abitanti di via Onorato Vigliani

Manca l'acqua: bloccano la strada con immondizia

Una ventina di persone - Intervento della squadra politica della questura

Una barricata di spazzatura ha bloccato ieri sera alle 7 il traffico in via Onorato Vigliani. Si è trattato di una forma di protesta, inconsueta e « maleodorante » contro la mancanza di acqua nella zona. Il muro di immondizia è stato eretto dagli inquilini che abitano in via Vigliani, all'altezza di via Artom, perché da parecchi giorni — così affermano — i rubinetti delle loro case sono all'asciutto.

Una ventina di persone è scesa in strada e, facendo catena, ha ammucchiato uno sull'altro i sacchi scuri adibiti al ritiro della spazzatura. In breve tempo la via è stata tagliata in due e il traffico bloccato.

Quando la fila di macchine si è fatta lunga, il fracasso dei clacson insopportabile e si sono avuti i primi episodi di intolleranza, qualcuno ha avvisato la polizia. Sono giunte auto della « volante » e della squadra politica della Questura. E' stato così chiarito il motivo della protesta. Meno semplice lo sgombero della strada: gli inquilini non volevano saperne di portar via la loro immondizia. Soltanto quando i funzionari di polizia hanno minacciato fermi e denunce la strada è stata ripulita.

Poco dopo è ripreso normale il flusso del traffico. Non si sa, invece, se sia tornata l'acqua nelle tubature.

echi di cronaca

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
Disintossicatevi e curatevi con i semplici preparati erboristici se soffrite di disturbi della circolazione - cellulite - digestione - ulcera - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismi - malattie della pelle in genere, acne, ecc. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 100 (angolo via Volvera), telefono 385.273; Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 94, telefono 780.880.

Al ritorno dalle vacanze ricordatevi del vostro bagno
Direttamente in fabbrica serie da lire 80.000 in su. IDEAL-TO, v. Rosolei 5, t. 547.310; v. Cossalo 30, t. 348.472.

Soccorso urgente Servizio elettrico
per riparazioni e preventivi civili e industriali. Tel. 890.012.

35 % di sconto antifurti
e condizionatori d'aria. Soc. FREDDO via S. Luigi 52, t. 790.331, 290.882.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i ritagli di piede e le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, v. M. Cristina 121, Torino.

Istituto Studium
Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e di ricupero, diurni, preserali e serali per le Idoneità, licenze e maturità di: Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri e Periti. Piazza Statuto, 3 bis, telefoni 540.381, 543.735.

Dott. P. Adler - Specialista
malattie della pelle e veneree, via Mazzia di Pinia 1, tel. 545.086, martedì, mercoledì, venerdì ore 11-13; da lunedì a venerdì ore 17-20.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Tel. 872.270 - 872.271.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 683.606.
ALFONSO Coiffeur, c. G. Cesare 96.
SARTORIA ultimissime qualsiasi difetto ai vostri vestiti. Telef. 749.307.
ANTONIO E PIERO Coiffeur, via Sacchi 4, tel. 547.417.
COIFFEUR BEAUTE' MASSIMO, via S. Teresa 10, telef. 518.653.
COIFFEUR SALVATORE SCAPPINA, via Torricelli 48, tel. 583.304.
ESTINI il « trionfo » degli sportivi. c. Novara 51/a, tel. 857.672.
EZIO Coiffeur, c. Vittorio 21.
FIORI Vogliotti, Cernaia 7, t. 518.310.
PELLICCERIA GARINO, vasto assortimento, laboratorio, via Garibaldi 28.
PEROSINO LETTINI, carrozzine, tel. c. Telesio 55, tel. 738.013.
TORINTAVOLI MOBILI, t. 738.58.77.
PRONTOCASA RIPARAZIONI idraulica elettricità svuolg., tel. 533.502.
RADIOTELEVISIONE RIPARAZIONI Via San Paolo 4, tel. 339.111.
ODONTOIATRA DR. E. CASTAGNARI, telef. 555.045.
RISTORANTE « da Vittorio », c. Novara 8, spec. marinare, tel. 852.728.
AUTOSOCCORSO, telefono 200.000.
AUTORIPARAZIONI, telef. 200.000.
ELETTRAUTO, telefono 200.000.

Se la vostra attività prosegue anche in "tempo di ferie"
Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.
via Roma 80
via Marenco 33
tel. [illegible]

SPECIALVENDITA PREINVERNALE
SCONTI REALI del
50 - 60 %
NELLE
PELLICCERIE
DI
FRANCA
MARCHISIO
SEDE
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - Telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo piazza Sabotino - Telefono 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO
OGNI CAPO E' MUNITO
DI CERTIFICATO DI GARANZIA

SIST
Corsi accelerati per SEGRETARIE D'AZIENDA
VIA PO 2 - TELEF. 547.573, 541.421 - TORINO

SUPERMATERASSI
GRANDIOSA SELEZIONE DI TUTTE LE MARCHE PIU' QUALIFICATE E PRESTIGIOSE
Materassi speciali contro il MAL DI SCHIENA. Servizi di permuta e trasformazione dei vecchi materassi di lana.
● CORSO GIULIO CESARE 27 bis - T. 85.08.57
● VIA CIBRARIO 73 - TEL. 74.67.55 - TORINO

Alle urne domenica i pastori di Roaschia

Settembre, andiamo (ma prima si voterà)

DALL'INVIATO

Roaschia, 27 agosto.

Gli elettori di Roaschia — un piccolo Comune montano collocato in una ridente conca a cavallo fra le Valli Gesso e Vermenagna — sono chiamati alle urne domenica e lunedì 7 e 8 settembre per eleggere la nuova amministrazione civica in sostituzione di quella scaduta dopo il mandato quinquennale. Roaschia è l'unico paese d'Italia nel quale le elezioni amministrative non si svolgono nelle tornate usuali, cioè nella tarda primavera e nel tardo autunno.

La spiegazione di questo insolito privilegio è direttamente collegata a quella che un tempo era la composizione sociale di questo borgo: a Roaschia, infatti, fino a vent'anni fa la maggioranza degli elettori era formata da pastori i quali, quando il resto degli italiani era chiamato alle urne, regolarmente si trovavano lontani dal paese, erranti coi greggi per lo svernamento nella pianura e quindi nell'impossibilità di compiere il loro dovere di cittadini.

Una volta, molti anni fa, furono convocati i comizi elettorali in primavera, ma l'affluenza alle urne fu inferiore al 50 per cento e a Roaschia, di conseguenza, dovette insediarsi il commissario prefettizio. Da allora si tornò ad una data più confacente agli impegni di lavoro dei pastori, appunto la prima domenica di settembre.

La situazione socio-economica del Comune, col trascorrere del tempo e soprattutto con la crisi che ha investito la pastorizia, è oggi radicalmente cambiata. Ciononostante le elezioni continuano a svolgersi ogni cinque anni ai primi di settembre.

Roaschia aveva ancora nel 1951 più della metà della popolazione impegnata nella cura del greggi. Ogni anno, a metà settembre, il paese si svuotava: lunghe colonne di ovini lasciavano i pascoli montani e, seguiti dai proprietari che avevano per abitazione solo un carro, iniziavano una lunga emigrazione lungo le strade della provincia che si concludeva solo due o tre mesi dopo nelle pianure del Torinese e dell'Alessandrino — qualcuno però si spingeva sino nel Pavese — dove trascorrevano l'inverno affittando i prati e i ricoveri.

Una esistenza miserabile, ricca di fatica e avara di soddisfazioni che non poteva non scontrarsi con la nuova realtà sociale emersa dal dopoguerra. Infatti le file dei pastori di Roaschia poco alla volta si sono assottigliate: dal 1946 ad oggi il 90 per cento delle famiglie che si dedicavano alla pastorizia hanno abbandonato il mestiere. Per primi sono stati i giovani a disertare: le ragazze perché preferivano fare le domestiche nelle grandi città; i giovani perché continuando a fare i pastori non riuscivano più a formarsi una famiglia.

Oggi le famiglie di Roaschia che praticano ancora la pastorizia come unica attività produttiva sono appena una quindicina. Gli ex guardiani di greggi di un tempo sono nel frattempo diventati operai nelle fabbriche della zona, oppure si sono dedicati al commercio: a Torino, Cuneo, Genova sono decine e decine i titolari di latterie originari di Roaschia.

Un vecchio pastore pensionato, incontrato sulla piazza del municipio di Roaschia, racconta: *«Io non li capisco i giovani di oggi. Una volta la nostra era veramente una esistenza miserevole; col sole, con la pioggia e con la neve si viaggiava, o meglio si camminava settimane dopo settimane verso la pianura. Si partiva da Roaschia il 20 settembre e si arrivava ad Alessandria a Natale. Oggi invece i greggi vengono caricati sugli autocarri, un viaggio di poche ore e si giunge a destinazione. La stessa cosa avviene, in primavera, quando si torna verso i pascoli montani».*

Inutile spiegare al vecchio pastore che la comodità del trasporto non elimina la necessità del pascolo in condizioni di estremo disagio e che il guadagno, senz'altro superiore a quello di un operaio, non paga la possibilità di avere un orario di lavoro ridotto e non da mattina a sera come accade per il pastore: non capirebbe. La pastorizia, intesa nel modo tradizionale, è sicuramente destinata a scomparire nel breve volgere di alcuni anni. In tutta la provincia il nucleo più numeroso rimane quello di Roaschia: fino a quando?

Rimane inalterata, ma probabilmente per l'ultima volta, la scadenza elettorale di settembre legata appunto alla permanenza in paese dei pastori che, come abbiamo visto, non sono nemmeno più la maggioranza dei votanti. Due sono le liste presentate: una di 12 candidati col simbolo del campanile, che ha per capolista il sindaco uscente Armando Assalin; un'altra di tre candidati che solo nominalmente è di minoranza in quanto le due formazioni nascono dall'amichevole accordo di gente, pastori e operai, che vogliono lavorare per il bene del paese.

Negli ultimi 10 anni Roaschia, grazie all'impegno del sindaco Assalin, ha cambiato volto: è diventato un paese più civile, ha realizzato i servizi essenziali, luce, acqua potabile, telefoni, soprattutto strade che raggiungono le borgate più sperdute. Roaschia, che un tempo esportava migliaia di pecore e vedeva l'emigrazione di gran parte della popolazione, sia pure per 5-6 mesi all'anno, oggi e importa turisti dal resto del Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia.

Un cambio radicale di costume che lascia ovviamente perplessi i vecchi pastori. Unica cosa immutata: le elezioni amministrative la prima domenica di settembre. Come ai vecchi tempi.

Gianni De Matteis

MOLTE AMBIZIONI MA POCHI SOLDI

Alessandria: programmi della giunta provinciale

Costituiti quattro dipartimenti: viabilità, sicurezza sociale, sviluppo culturale, agricoltura - Scarse disponibilità finanziarie per realizzare le grandi opere proposte

Alessandria, 27 agosto.

La giunta provinciale socialcomunista di Alessandria eletta l'11 agosto, che ha soppiantato quella di centro-sinistra facendo perdere alla democrazia cristiana il potere dopo trent'anni, inizia la propria attività politico-amministrativa basata su un programma che è stato illustrato dal neo-presidente, geom. Lorenzo Demicheli, un socialista già assessore ai Lavori pubblici.

La giunta, che è paritaria, e in Consiglio avrà pertanto bisogno di un voto extra quando si tratterà di approvare mutui, il bilancio e altro, ha costituito quattro dipartimenti: programmazione e sviluppo territoriale, sicurezza sociale, sviluppo culturale, agricoltura. Naturalmente, la realizzazione delle proposte dipende dalle disponibilità finanziarie, molto scarse, e dai cambiamenti che devono intercorrere fra governo, regione ed enti locali.

Nel campo della viabilità, la giunta provinciale intende predisporre piani organici di intervento in settori precisi in grado di valorizzare lo sviluppo turistico ed economico della provincia. Per quanto concerne i trasporti, si vogliono costituire i cosiddetti «bacini di traffico», favorendo la rete di trasporti pubblici con autoveicoli in stretto collegamento con le linee ferroviarie e a bassi costi.

Nel campo dell'istruzione e cultura, la provincia intende attuare una seria programmazione dei servizi scolastici (fra cui il trasporto studenti e l'estensione delle mense), avviare un piano di case per studenti e di biblioteche, mantenere fede all'impegno di scegliere Alessandria quale sede universitaria.

Molto si vuol fare in agricoltura, attraverso la promozione di scelte cooperative ed associative fatte dai produttori, di centri pubblici e cooperativi, la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e un'azione presso Regione e Stato per ottenere maggiori finanziamenti alla piccola e media azienda.

Nell'ambito della sanità e assistenza, la giunta provinciale vuole ristrutturare il servizio di medicina scolastica, estendendolo alla scuola d'obbligo, aprire consultori, promuovere un consorzio fra tutti i Comuni non solo per centri di rieducazione motoria per spastici ma soprattutto per garantire agli stessi assistenza sanitaria, sociale, pedagogica e riabilitativa, provincializzare l'Ospedale psichiatrico del capoluogo.

Infine, per quanto riguarda turismo, sport e tempo libero, la Provincia intende creare zone turistiche, con servizi polivalenti gestiti in modo pubblico, utilizzare in modo più completo le attuali attrezzature turistiche e gli alberghi, creare centri sociali estivi, in accordo con i Comuni, costituire un Consiglio provinciale per lo sport e fornire nuove indicazioni di politica venatoria.

Emma Camagna

Vai a nozze?
da Caudano
trovi la più lunga lista/regali della città!

Caudano è l'unico negozio della città capace di offrirti in un colpo solo una vastissima scelta e assortimento di oltre 50.000 articoli che faranno la felicità dei neo sposi.
Compila la tua lista di nozze da Caudano. L'Hostess dei Promessi Sposi ti aspetta per aiutarti a scegliere per il meglio e ti conserverà la lista in attesa delle persone che verranno a vederla per farti un regalo.
E in più a te, fresca sposina, Caudano darà un omaggio personale: un buono del valore del 10% su tutti i regali Caudano che ti verranno fatti, con cui puoi sceglierti ciò che vuoi.
Ed ecco un breve elenco di articoli che, se vuoi, puoi inserire nella lista di nozze:

Servizi piatti di porcellana
Servizi piatti di ceramica
Accessori per la tavola
Orologi da parete
Barometri
Porcellane di Capodimonte
Soprammobili di ceramica
Articoli di peltro
Vasi cristallo
Posacenere
Articoli da gioco
Accendini da tavolo
Gelatiere elettriche
Elettrodomestici
Accessori da cucina
Vasellame termoresistente
Caffettiere
Servizi posate inox 18/10
Batterie da cucina
Macchine per pasta
Bilance pesapersone
Bilance da cucina
Affettatrici
Asciugacapelli
Lampade abbronzanti
Lucidascarpe
Aspirapolvere
Tostapane
Servizi bicchieri di cristallo
Sifoni per seltz
Servizi bicchieri di vetro
Completi fondue bourguignonne
Completi bagna caôda
Girarrosti
Ferri da stiro
Tavoli da stiro
Scale
Carrelli
Asciugabiancheria elettrici
Stendibiancheria
Armadi e scarpiere smontabili
Tavolini
Specchi per bagno
Mobili bagno
Tende per docce
Accessori per bagno
Saldatrici
Trapani
Banchi da falegname
Mobili per il giardino
Cucce cani
Articoli da picnic
Accessori giardinaggio

Caudano

TORINO - Via Lagrange 45 - ampio parcheggio sotterraneo gratuito - Telef. (011) 513351
RIVALTA - Strada Orbassano-Bruino 73 ampio parcheggio esterno - Telef. (011) 9002727
ALESSANDRIA - Via Trotti 58 - Tel. (0131) 54369
IMPERIA - Via Bonfante 38 - Galleria Ianardi ampio parcheggio esterno - Telef. (0183) 24840 - 22842

Murisengo: così si difende il giovane fermato

"Ho tentato inutilmente di trattenere Marinella"

Ma il giudice, dopo il lungo interrogatorio, dice: «Non è stata una disgrazia»

DALL'INVIATO

Murisengo, 27 agosto.

«Credetemi, è la verità: non l'ho uccisa, è stata una disgrazia». Così ha ripetuto diverse volte Renato Delù, il ventiquattrenne di Murisengo in carcere per la tragedia di Marinella Pinton. La ragazzina undicenne fu da lui circuita e portata in una vecchia cava di gesso, dove è poi stata trovata annegata in un profondo pozzo.

Renato Delù, fermato per la morte di Marinella Pinton

Interrogato a lungo dal procuratore della Repubblica dott. Poggi, presente il difensore d'ufficio avv. Zavanone (i familiari continuano a non provvedere alla nomina di un legale di fiducia), il giovane subnormale non solo ha respinto l'ipotesi di aver ucciso la ragazzina gettandola nel pozzo, ma s'è anche costruito una sua tesi difensiva che dovrebbe evitargli l'accusa di ratto di minore a scopo di libidine. Sostiene infatti che Marinella l'ha seguito volontariamente nella cava il pomeriggio di sabato scorso, attratta dall'offerta di un regalo: 2.500 lire.

«L'ho incontrata per strada — dice *Delù* — e l'ho invitata nella cava per farle vedere alcuni oggetti che tenevo nascosti. Speravo però di convincerla ad essere gentile con me. Si è anche tolti i calzoni, si è distesa su un telo. A un tratto però si è spaventata ed è scappata. E' fuggita verso il pozzo. Le ho gridato di stare attenta, ma non mi ha dato retta. Ho visto che stava per finire nel vuoto. Correndo sono riuscito ad afferrarla per un dito ma non ho potuto trattenerla: mi è sfuggita ed è precipitata. Per cercare di salvarla ho rischiato di cadere. Quando l'ho vista precipitare ho urlato; poi ho avuto una crisi di pianto».

E' un racconto che gl'inquirenti stentano a credere. Renato Delù, però, l'ha ripetuto diverse volte con gli stessi particolari: se mente, come si è propensi a pensare, bisogna dire che questo subnormale sa bene cosa vuole quando si tratta di salvarsi. Comunque su un particolare è certamente bugiardo. Il regalo. Il Delù parla addirittura di duemila lire. Nelle tasche dei calzoncini di Marinella sono state trovate soltanto 500 lire che proprio sabato pomeriggio aveva ricevuto in regalo dal dott. Lavazza, nella cui villa si era recata per una commissione. Vi è poi la mancanza assoluta di ferite sul corpo della bimba, circostanza strana se, come dice il Delù, è scivolata correndo finendo quindi nel pozzo la cui imboccatura è rocciosa.

Ecco allora l'ipotesi — il giovane però nega quando gli viene contestata — che distesa Marinella su un telo e perso la testa di fronte al suo rifiuto, l'abbia una volta e quindi fatta scivolare nel pozzo. Il dott. Poggi, comunque, prima di decidere se incriminare Delù per omicidio colposo o volontario farà effettuare una perizia tecnica per stabilire se un corpo può cadere in quel pozzo senza riportare ferite. Per il momento ha confermato il fermo del giovane: bastano per questo le accuse di ratto di minorenne e atti di libidine.

Ieri nel pomeriggio, intanto, con la partecipazione di tutta la popolazione di Murisengo e di molta gente giunta dai paesi vicini, si sono svolti i funerali di Marinella Pinton. La bara, seguita dai genitori — Giorgio e Assunta Corbetta — dal fratellino Pierluigi di 8 anni, da parenti e da una grande folla ha raggiunto la chiesa. Dopo la messa e la benedizione, due coetanee di Marinella, Antonella Gioreelli e Nicoletta Raiti, hanno salutato a nome di tutti i bimbi la piccola vittima.

Tra i rintocchi delle campane, il corteo ha attraversato Murisengo, raggiungendo il piccolo cimitero. Quando la bara è stata deposta nel loculo, la mamma di Marinella l'ha accarezzata e baciata, allontanandosi poi stretta al marito e al piccolo Pierluigi.

Alla prima parte del funerale, tra la casa della bimba e la chiesa, era presente anche un fratello di Renato Delù, Giovanni: in disparte, gli occhi fissi a terra ha seguito il corteo.

Franco Marchiaro

Alba: impegno per aiutare gli handicappati

Alba, 27 agosto.

(g. f.) Un interessante esperimento è in corso in questi giorni ad Alba, con un gruppo di ragazzi handicappati che sono stati inseriti nell'attività del Parco Robinson realizzato dalla amministrazione comunale. Si tratta di una quindicina di bambini, per lo più mongoloidi, che da oltre un mese trascorrono le loro giornate con un altro centinaio di ragazzi nella più completa armonia. Questi giovani meno fortunati partecipano con i loro coetanei a tutte le attività del Parco Robinson, e si è constatato che, nonostante i timori iniziali, si è raggiunto un buon grado di affiatamento, con risultati che sono considerati molto positivi ai fini di un loro maggior inserimento nella società. Particolare successo si è avuto con le attività natatorie, che vengono eseguite nell'attrezzato complesso Alba Mare, con la collaborazione degli istruttori e dell'amministrazione del Centro sportivo.

Ad Alba il problema degli handicappati è stato affrontato seriamente in questi ultimi anni, con l'avvio di studi specializzati e di un centro di lavoro protetto. Ciò è stato reso possibile grazie all'interessamento di un gruppo di volenterosi, ma si vuol ora trasferire il problema a livello sociale, in quanto si ritiene che sia la società a doverlo prendere in considerazione, promuovendo delle risposte, e non lasciarlo al buon cuore di pochi.

L'esperimento in via di sviluppo è un primo passo su questa strada e si sta ora studiando la possibilità di inserire gli handicappati nelle scuole normali, integrando l'attività scolastica normale con un'assistenza specializzata adeguata alle necessità dei singoli casi.

Contro la Cassa integrazione alla Cogne

In fabbrica ad Aosta il consiglio comunale

Aosta, 27 agosto.

Il prossimo consiglio comunale di Aosta, che sarà convocato pare per il 15 settembre, avrà luogo all'interno dello stabilimento siderurgico della Cogne. L'iniziativa, presa in accordo dai capigruppo dei vari partiti e movimenti presenti nell'assemblea comunale, ha lo scopo di porre in evidenza la sconfortante situazione occupazionale della maggior industria valdostana, le cui maestranze sono minacciate dalla cassa integrazione.

Con la fine di settembre scadrà infatti l'accordo raggiunto l'aprile scorso tra organizzazioni sindacali ed Egam (gruppo del quale fa parte la Cogne) con cui si stabiliva che, nonostante la grave crisi del settore siderurgico, la direzione della Cogne non sarebbe ricorsa fino a tale data alla cassa integrazione.

La Cogne occupa attualmente circa 5 mila dipendenti: nell'economia cittadina ha quindi un ruolo di rilievo. Molto difficilmente in autunno l'azienda potrà sottrarsi alla crisi che altre industrie già lamentano. Stando alle affermazioni della direzione, la produttività nello scorso mese di luglio è calata del 50 per cento rispetto ai primi mesi del '75. Nella stessa misura sono diminuite le commesse di lavoro, mentre gli altiforni producono normalmente poco più di un terzo dell'intero fabbisogno.

«La situazione è molto preoccupante — sostiene il segretario regionale del sindacato metalmeccanici, Severino Del Missier — innanzitutto per il calo produttivo riscontrato alla Cogne rispetto ad altre industrie del settore, presso le quali la diminuzione si mantiene nella misura del 30, 40 per cento. In secondo luogo il cambio di dirigenza al vertice dell'Egam ha lasciato la Cogne in condizione di carenza di direttive per una tempestiva ripresa».

Il prossimo incontro tra Egam e rappresentanti sindacali, fissato per la fine di settembre, dovrebbe portare almeno ad un'intesa sulle iniziative di massima per far fronte alla situazione. La maggior parte degli operai ha ripreso lunedì scorso il lavoro dopo il periodo di ferie. Sono rientrati in attività i reparti meno colpiti dalla stasi: fonderie e fucine; nei reparti acciaieria e treni di laminazione, direttamente interessati dalla recessione, si riprenderà a lavorare soltanto lunedì prossimo primo settembre.

Il grave momento del settore industriale pesa anche sulle altre aziende valdostane. La situazione è difficile in otto industrie che hanno dovuto già ricorrere alla cassa integrazione (il provvedimento per ora riguarda soltanto alcuni turni), ma le prospettive di ripresa sono ancor lontane. Complessivamente le maestranze interessate raggiungono le duemila unità. Le aziende che per ora applicano parzialmente la cassa integrazione: Montefibre di Châtillon (534 dipendenti), Ilsa Viola di Pont St-Martin (1064 dipendenti), Inva (ex-Guinzio & Rossi) di Verrès (212 dipendenti), la Appel, tessile, di Arnaz (135 dipendenti), la Chopont di Pont St-Martin, alimentari (75 operai), la Carva di Montjovet, la Sid di Pont St-Martin (30 dipendenti).

g. g.

Tragica rissa a Cuneo

Colpisce il rivale con sbarra di ferro

Cuneo, 27 agosto.

(g. d. m.) Mentre le condizioni del ferito, Giuseppe Monge, 50 anni, residente a Cuneo in via Roncata, ricoverato in ospedale con la sospetta frattura del cranio, permangono molto gravi, è stato tramutato in arresto il fermo avvenuto poche ore dopo del responsabile della sanguinosa aggressione, l'autista Andrea Chirotto, di 43 anni, abitante a Torre Mondovì.

Il drammatico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sul piazzale del bar «Agip» di Madonna dell'Olmo, dove sostano di solito i camionisti nei loro spostamenti. Il Monge e il Chirotto si conoscono da tempo e ieri si sono incontrati nel locale.

Gli avventori li hanno sentiti discutere animatamente. Quindi il Chirotto è uscito seguito dal Monge; ad un tratto il camionista è salito nella cabina di guida, ha afferrato una spranga di ferro e ha colpito alla testa il Monge che si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue.

IN BREVE

○ **BRA - Avvelenato con il topicida**

Un diciannovenne di Bra, Adolfo Domenico Povero via Vittorio Veneto 9, è stato ricoverato in gravi condizioni alle Molinette perché intossicato. Avrebbe ingerito un forte quantitativo di topicida in un momento di sconforto per una delusione sentimentale.

○ **VILLANOVA D'ASTI - Camminata**

Domenica prossima si terrà la «Prima Camminata delle piane» organizzata dalla società sportiva IC-Minelli in collaborazione con l'Associazione Pro-Villanova e con il patrocinio del Centro sportivo italiano. I concorrenti si raduneranno alle 8. Alle 8,30 partirà la gara femminile su un percorso di 8 chilometri; alle 9 quella maschile (15 chilometri).

○ **ALBA - Operatori economici dal Mec**

Un centinaio di operatori economici provenienti dal Nord Europa (Germania, Norvegia, Svezia, Danimarca e Belgio) giungono domani mattina ad Alba per visitare gli impianti del Gruppo tessile Miroglio. La visita rientra in un programma di potenziamento delle esportazioni e di un maggior inserimento del gruppo nell'area del Mercato comune e dei Paesi associati. Gli ospiti soggiorneranno ad Alba giovedì e venerdì e nel programma è compreso un giro turistico nelle Langhe.

○ **ASTI - Anniversario della Resistenza**

Il comune di Agliano celebra domenica prossima il trentesimo anniversario della Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato che ad Agliano insediò la prima giunta popolare di governo. Alle 9 è previsto il raduno dei partecipanti presso il Municipio, poi la formazione di un corteo che si recherà al monumento ai Caduti. Il saluto del sindaco e le orazioni ufficiali concluderanno la cerimonia.

○ **LAVENO - Cade dalla bici. E' grave**

Un ragazzo di 10 anni, Alessandro Ferrariali, abitante in via Roma 60, è ricoverato alla divisione chirurgica dell'ospedale di Cittiglio con prognosi riservata per un'accidentale caduta dalla bicicletta. Nel tardo pomeriggio di ieri stava percorrendo in bicicletta una via del centro quando è caduto a terra ed ha battuto violentemente il fianco destro sul telaio della bicicletta. Trasportato in ospedale, è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico per una sospetta lesione degli organi interni e peritonite.

Nell'alta Val Susa si vedrà la tv svizzera

Bardonecchia, 27 agosto.

(g. d.) Il comune di Bardonecchia si sostituisce alla Rai: in alta Valle di Susa da metà settembre si potrà vedere («finalmente!», dicono gli utenti) il Secondo Canale tv.

Infatti, sul Monte Jafferau, a circa 2 mila metri di quota, una ditta specializzata sta installando un ripetitore a «banda libera», atto a ricevere anche la tv svizzera (italiana e tedesca) e tre programmi francesi.

Il comune di Bardonecchia per questo impianto spenderà circa trenta milioni. Ovviamente gli utenti non dovranno più munire l'apparecchio di alcun congegno: basterà l'apposita ricevente.

L'antenna è potente, tale da fornire anche i segnali per gli altri otto Comuni dell'alta Valle di Susa. «Ovviamente dovranno collaborare alle spese che noi abbiamo sostenuto», afferma il sindaco maestro Mario Corino.

L'impianto che si sta costruendo sullo Jafferau è dotato anche di segnalatori automatici antisabotaggio.

TUTTO TV STASERA

Il carabiniere Manfredi e inchiesta sui trapianti

SECONDO CANALE: L'attore con Annette Stroyberg in un film di Lizzani; segue il documentario "I raccolti del mare" - PRIMO CANALE: ultima puntata di "7000 uomini perduti" e incontro di hockey su ghiaccio da Cortina

SUL PRIMO CANALE

18,15 **Per i più piccini:** Rassegna di marionette e burattini italiani
18,45 **La tv dei ragazzi:** Poly a Venezia
19,15 **Telegiornale sport** - **Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **7000 uomini perduti** (Seconda e ultima puntata: « Una prigione per vivere »)

Si conclude questa sera il programma di Stanis Nievo che fin dalla scorsa settimana ha affrontato il delicato problema dei trapianti in Italia. Questa puntata descrive la situazione attuale nel campo del trapianto di reni. Il trapianto di questo organo si effettua in genere o tra familiari viventi o trasferendo l'organo sano di un defunto nel corpo dell'ammalato, naturalmente dopo avere controllato il rischio di rigetto.

Solitamente per il trapianto si usano reni di persone decedute in seguito a fatti emorragici cerebrali o ad incidenti traumatici, il più delle volte stradali, che abbiano provocato delle lesioni al cervello. Se si pensa che ogni corpo sano può salvare la vita di altre due persone (è noto infatti che basta un solo rene per vivere normalmente) sembra impossibile che ogni anno in Italia settemila ammalati riescano a risolvere il loro problema e continuino a vivere grazie a un apparecchio medico che li costringe a rimanere in ospedale per parecchie ore la settimana, annullando praticamente ogni possibilità lavorativa. Ma per legge devono essere i parenti del defunto a concedere il permesso per il trapianto e questi non sembra riescano a superare il trauma.

21,30 **Mercoledì sport.** Cortina. Hockey su ghiaccio: Cortina-Jesenice
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19,30 **Algeri: VII Giochi del Mediterraneo**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Il carabiniere a cavallo.** Film di Carlo Lizzani

Nino Manfredi con Annette Stroyberg in una scena del film girato nel '61 da Lizzani

Basato su un soggetto di Ettore Scola, Ruggero Maccari e Antonio Pietrangeli, autori i primi due anche della sceneggiatura, *Il carabiniere a cavallo* è stato diretto nel 1961 dal regista Carlo Lizzani e interpretato da Nino Manfredi, Peppino De Filippo, Maurizio Arena, Annette Stroyberg, Luciano Salce, Clelia Matania, Aldo Giuffrè e da altri attori. I nomi degli autori del copione e degli interpreti dicono senza ombra di dubbio che si tratta d'un film di genere comico-satirico, di una « commedia all'italiana », per usare un termine un po' vago e abusato ma nel complesso indicativo. Per Lizzani, partito come severo saggista cinematografico e per[illegible] alla regia con intenzioni di risentito [illegible] della realtà offerta dalla cronaca contemporanea e dalla storia recente, si è trattato d'una eccezione, accostabile ad un unico altro esempio: quello di *Lo svitato*, tentativo solo in parte riuscito di utilizzare cinematograficamente le risorse comiche del giovane Dario Fo (il film è del '56).

Pur senza cogliere un « centro » completo, Lizzani ha ottenuto un buon risultato raccontando la storia di Francesco Bartolomucci che, oltre a esercitare il mestiere di carabiniere a cavallo, è angustiato dall'impossibilità di sposare la fidanzata Letizia. A opporsi alla realizzazione del suo sogno è il « regolamento », che impone ai militari dell'arma quindici anni di servizio prima di poter pensare al grande passo. Ma Francesco ha paura che Letizia si stanchi di aspettare, e concepisce il piano di sposarla in segreto fidando sulla bonaria complicità dell'ex brigadiere Tarquinio. Alla vigilia delle nozze gli accade però un drammatico contrattempo: mentre è di servizio al Pincio, [illegible] sconosciuti gli rubano il cavallo.

Per evitare provvedimenti disciplinari, Francesco torna in caserma in sella a un cavallo da tiro, e poi, celebrate le nozze, si pone a caccia dell'animale scomparso utilizzando un breve permesso. Vaga dal maniscalco al macellaio comunale, poi si ricorda di due zingare che gli ronzavano intorno al momento del furto e si lancia sulle loro tracce. Ha il suo daffare per non lasciarsi fuorviare dalle loro astuzie, ma alla fine, con un colpo d'astuzia del [illegible] personale, riesce a recuperare il cavallo.

Il permesso, intanto, sta per scadere, e il singolare « viaggio di nozze » di Francesco e Letizia non ha dato modo ai due sposi di vivere la minima parentesi di intimità. Con un'ultima trovata, e ancora una volta aiutando il buon Tarquinio, Francesco pone rimedio anche a quest'ultimo inconveniente.

22,25 **I raccolti del mare**

Tv Svizzera

19,30 **Programmi estivi per la gioventù:** « Questo sono io », racconto; « Nicolino e l'alta marea », racconto; « Il vecchio marinaio », disegno animato
20,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
20,45 « **Le grandi battaglie: La battaglia di Germania** » (terza parte)
21,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
22 — « **Il trafficante di Manila** », film con Burt Reynolds, Anne Francis, Lyle Bettger; regia di Richard Benedict
23,35 **Cesare Pavese a 25 anni dalla morte**, servizio di Giovanni Bonalumi e Fabio Bonetti
0,10 **Telegiornale** (3ª edizione)

Capodistria

20,35 **L'angolino dei ragazzi,** cartoni animati
21,15 **Telegiornale**
21,30 **Algeri: Giochi del Mediterraneo** (atletica leggera)
22,30 « **Cavazza e Riflo** », spettacolo music. con Boris Cavazza

Montecarlo

20 — « **Le cinque teste di giada** », telefilm della serie « Se te lo raccontassi »
20,50 « **Quattro in una jeep** », film con Viveca Lindfors, Ralph Meeker; regia di L. Lindtberg

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Documentario: Splendore di Inghilterra**
19,30 **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
13,20 Il fascino indiscreto dell'estate
14,05 [illegible]
14,40 Giuseppe Mazzini
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Il disco del giorno
20,10 Qui dormì Giorgio Washington, commedia di Kaufman e Hart
22 — Pianoforte e chitarra: Oscar Peterson e Wes Montgomery
22,20 Andata e ritorno
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Barocco e burattini
13,35 Due brave persone
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,00 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le sinfonie di Haydn
16 — Avanguardia
16,30 Le stagioni della musica
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 L'arte della variazione
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 L'opera strumentale di Telemann
19,15 Concerto della sera
20,15 Fogli d'album
20,30 Festival di Salisburgo - Concerto. Von Karajan, violoncellista Rostropovic: Beethoven, Richard Strauss

montecarlo

Notizie flash: ore 12; 16; 19
13,30 Juke-box
14,15 Pronti, chi parli?
15,15 Incontro
16 — Self service vacanze
17,30 Una discoteca in casa
18,15 Fumorama verdemare
19,15 Dove andiamo?
19,30 Rassegna del 33 giri

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: I viaggi straordinari di August Benjowski; 21,50: Nuovi solisti; 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19,30: Giochi del Mediterraneo; 20,30: Telegiornale; 21: Una storia quasi vera (canzoni con Wess e Dori Ghezzi); 22: Speciale Spazio (Quando muore una stella).

Un inizio da polemiche per la "Biennale„

Bentornato cinema tre film al "Lido„

Due produzioni italiane e una americana con regia di Lumet

James Mason protagonista del film di Lumet

Venezia, 27 agosto.

Freud al Palazzo del Cinema. Raoul frusta la moglie per punire la propria madre [illegible] abbandonato quand'era bambino. E', grosso modo, il motivo centrale del primo film italiano, Il caso Raoul, di Maurizio Ponzi, passato ieri sul grande schermo [illegible] della Biennale, sezione cinema. Senza particolari cerimonie di inaugurazione, assente anzi qualsiasi pretesto festoso (c'era stato soltanto ieri mattina, come saluto alla stampa, l'incontro del presidente della Biennale, Ripa di Meana, e del responsabile del settore cinema Giacomo Gambetti), si è dato il via a questa « rassegna » (dimentichiamoci ormai della vecchia denominazione: mostra d'arte cinematografica) di proposte nuove, italiane e straniere.

In un'altra sala dello stesso Palazzo del Cinema proseguono intanto le programmazioni dedicate a Griffith e alla produzione americana degli Anni Venti. Dovrebbero concludersi il 7 settembre, con la proiezione di una copia [illegible] del famosissimo film Nascita di una nazione (anno 1915) che, stando alle anticipazioni pubblicate da Angelo H. Humouda — responsabile della cineteca Griffith di Genova — in un libro di questi giorni, dovrebbe riabilitare il [illegible] inventore della grammatica e della sintassi come linguaggio filmico dalle accuse di razzismo lanciategli da storici anche famosi come Sadoul. Vedremo.

Torniamo a Il caso Raoul. Ponzi, al suo terzo lavoro per il cinema in otto anni (ha lavorato dal 1970 al '74 per la tv), premiato agli esordi con il massimo riconoscimento di Locarno, dice trattarsi di una storia vera. L'ha ambientata in una città del Nord della Germania. E' un caso particolare di [illegible]: un bimbo viene ceduto dalla madre a due coniugi abbastanza maturi, che hanno già due figli (un giovanotto ed una ragazza). Il piccolo, Raoul, ricorda il volto della mamma, ma poiché nella sua nuova famiglia nessuno mai ne parla, finisce per credere che il frutto della sua memoria sia soltanto una visione inventata. Si tormenta per questo, rivelando un comportamento strano, difficile, finché un giorno, frugando per gioco nei cassetti di un vecchio mobile in soffitta, scopre il documento di adozione e capisce che i suoi ricordi di infanzia sono veri. Ciò lo scarica. Lo rende normale.

Sposatosi, ha a sua volta un bimbo e vive serenamente. Un incontro con la « sorella » nella vecchia casa dei genitori adottivi, dove è stato davvero particolarmente amato, gli procura un nuovo trauma. Ciò gli viene rivelato che egli in realtà è figlio di colui (nel frattempo morto in un incidente di lavoro) che s'era abituato a considerare come proprio fratello maggiore. Da qui l'insorgere dei suoi disturbi mentali. Frusta la moglie, si è detto, in un bisogno disperato di sentirsi amato, per punire la propria vera madre. E finisce in manicomio.

Film di discreta fattura, un po' grigio nell'insieme, si serve delle interpretazioni di Delia Boccardo e Alida Valli nei ruoli rispettivi di moglie e madre adottiva di Raoul, il quale ha il volto di Stanko Molnar. Assai più solido nella sua evoluzione narrativa dai toni dolcemente crepuscolari, rifinito e limato nella psicologia, il film di Peter Del Monte, Irene Irene, con Alain Cuny nel ruolo di un magistrato che la moglie abbandona un giorno, e che quindi si adagia nel proprio dolore, ritirandosi, per consiglio del medico, in una clinica da cui esce forse guarito fisicamente, ma sempre più estraniato da se stesso. Sino alla morte, per dolore, certamente, dopo la notizia che la sua donna ha finito di vivere lasciandolo questa volta davvero per sempre.

Molto bravo Alain Cuny. E addirittura magnifico nei suoi « istrionismi » James Mason protagonista del film americano di Sidney Lumet Child's Play (« Giochi di ragazzi »), ambientato in un collegio cattolico dentro le cui mura una sorta di implacabile maledizione porta i giovani studenti a una irrazionale violenza: vittime sono alcuni compagni e, alla fine, alcuni insegnanti. Lavoro psicologico di sottile intarsio denso di cupezze, emblematicamente dimostra come i mostri generati dalla cattiveria dell'uomo finiscano per dilaniare con gli innocenti pure i propri artefici.

Piero Zanotto

Su Venezia la valanga di Ronconi

Cinque commedie di Aristofane in una fantastica rielaborazione contemporanea

Venezia, 27 agosto.

In uno spoglio, immenso capannone che nei tempi andati era stato usato quale officina per i cantieri navali dell'isola veneziana della Giudecca, Luca Ronconi, direttore del settore teatro e musica della Biennale, ha presentato ieri sera la sua ultima fatica teatrale, *Utopia*, in una prova generale strettamente riservata alla critica.

Rinviata domenica sera a causa della pioggia che aveva allagato, entrando dal tetto sfondato del capannone, la scena allestita in un mese di lavoro dai tecnici della « Cooperativa Tuscolano », la prova generale di *Utopia* ha potuto svolgersi regolarmente ieri sera, anche se lo spettacolo ha sofferto di piccoli inconvenienti tecnici.

E' stata una rappresentazione-fiume, protrattasi, con un solo, breve intervallo, per quasi cinque ore. Lo spettacolo — come è noto — è stato tratto da cinque commedie di Aristofane, più il prologo di una sesta. Si comincia con il prologo tratto da *Le nuvole* e si prosegue poi con una specie di otto grandi capitoli (prima dell'utopia: la democrazia dei padroni, da *I Cavalieri*; velleità di riforme e fughe in avanti, da *Le donne al Parlamento* e *Pluto*; due facce di una città: una doppia assemblea, da *Le donne al Parlamento* e *I cavalieri*; verso la città degli uccelli, da *Gli uccelli*; costruzione della città, da *Gli uccelli*, *Le donne al Parlamento* e *Pluto*; [illegible] della città, da *Le donne al Parlamento* e *Pluto*; caduta dell'utopia, da *Gli uccelli*; un altro progetto: Lisistrata, da *Lisistrata*).

Non è stato un puro lavoro di montaggio — l'aveva detto già Luca Ronconi l'altra sera presentando in una conferenza-stampa lo spettacolo — bensì una complessa operazione teatrale che, rispettando molto fedelmente i testi originali di Aristofane, è riuscita a tracciare il vasto affresco della ricerca di una città ideale, dell'utopia, appunto.

Nel pieno rispetto del suo stile, Ronconi non è venuto meno alle attese, presentando una messa in scena sempre varia e dinamica, ricca di suggestive trovate, comprese le caratteristiche « macchine teatrali » che in questo caso arrivavano al limite con tutti gli oggetti di scena montati su ruote, dalle auto con dentro tavole imbandite a camion, autobus, un piccolo aereo da turismo, armadi, sedie, ecc.

Va detto infine che lo spettacolo, ieri sera, non è stato presentato completo ma privo della scena finale che Ronconi si è riservato per la « prima », in programma il 29 agosto a Firenze, in piazza Santa Croce, in occasione del Festival dell'Unità. Lo spettacolo sarà poi rappresentato nelle feste dell'« Unità » di Perugia, Reggio Emilia, Pavia e Milano; di qui si trasferirà in Inghilterra, al Festival di Edimburgo, e, quindi, a Berlino.

Verso la fine di settembre, la compagnia tornerà in Italia, per le feste dell'« Unità » di Napoli e di altri centri del Mezzogiorno, poi a Prato e a Torino. Infine, la « troupe » andrà a Parigi per effettuare numerose repliche. Lo spettacolo è stato presentato da 35 attori della Cooperativa Tuscolano, tra i quali Anita Laurenzi, Claudia Giannotti, Maria Teresa Albani, Rosa Di Lucia Sciarrino, Nicoletta Languasco, Cesare Gelli e Tullio Valli. *(Ansa)*

Da domani il concorso

Miss Italia ha 36 anni

A Martina Franca si sceglierà la bellissima tra le 45 concorrenti

Martina Franca, 27 agosto.

Sono più brune che bionde le 45 belle figliole che stanno accorrendo verso Martina Franca nel Tarantino dove si è trasferito il massimo concorso di bellezza italiano «Miss Italia», che tanti anni fa suscitava tale scalpore da far chiedere ad alcuni deputati addirittura la sua abolizione. Naturalmente non se ne fece nulla: furono solo impartite severe disposizioni ministeriali per vietare l'uso del due pezzi e per l'età, che doveva essere superiore a 18 anni.

Adesso i concorsi di bellezza hanno perso il loro smalto, altre sono le vie per arrivare al successo. Però non si può mai dire. La ragazza che lo scorso anno arrivò seconda, Ilena Caruli, piacque molto ad un rappresentante della Vides, il dott. Rinaudo, che le fece un contratto. Adesso è diventata la pupilla del produttore Cristaldi, marito della Cardinale e quest'anno la vedremo in un episodio importante (con Sordi) nel film « Di che segno sei », regia di Corbucci.

Dunque a Miss Italia le brune sono in maggioranza, anche se i giurati sono quasi tutti maschi e un noto film stabiliva che gli uomini preferiscono le bionde. Bruna, con lunghi capelli lisci e occhi a mandorla è miss Cinema Toscana, Morena Sen, che ha una madre lucchese e il padre cinese. Oltre a possedere una bellezza esotica, questa ragazza deve essere anche molto ricca se sua madre è andata in aereo a Londra per prenderle un abito. Bruna, slanciata ed elegante è miss Piemonte, Maria Cimino di Torino, ch'è stata eletta durante il Ferragosto. La più fresca di nomina è miss Lombardia.

Madrina della manifestazione: Lia Gasioni. Rivedremo come sempre molte ripescati, forse si è messa in marcia verso Martina Franca anche la manesca Lady Austria da Alassio.

Il concorso, pur con i suoi 36 anni di età, continua ad avere un suo fascino. E' fra l'altro diventato un concorso itinerante: Stresa, Sanremo, Salsomaggiore, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Martina Franca. Insomma adesso serve a propagandare le bellezze del nostro Sud.

Adele Galiotti

Rosa Minetti, a 17 anni, partecipa come Miss Roma

L'attore Kruger diventa scrittore

Montecarlo, 27 agosto.

L'attore tedesco Hardy Kruger, durante una sosta a Montecarlo, ha annunciato di essere in partenza per la Spagna dove interpreterà il suo primo western. Sosterrà la parte di un pioniere prussiano lanciatosi nel secolo scorso alla scoperta delle « ricchezze » del Montana.

Kruger ha inoltre comunicato l'imminente uscita nelle librerie francesi del suo primo romanzo dal titolo curioso: «L'animale di tutti i Baobab ».

(Ansa)

Per uno sceneggiato sugli anziani

Va all'ospizio la tv

Gianni Amico dirige la Merlini, Santuccio, Carraro e Tino Scotti ne "La quinta stagione" - Le ultime riprese in Liguria

Roma, 27 agosto.

Il regista Gianni Amico (autore dei film-tv « Tropici », « L'inchiesta » e « Ritorno ») sta girando in un vecchio ospizio romano il suo primo sceneggiato televisivo i cui interpreti sono tutti attori anziani: Gianni Santuccio, Elsa Merlini, Tino Carraro, Carlo Romano, Tino Scotti, Clelia Matania, Toni Maestri, Renato Pinciroli, Tiberio Murgia. E' un lavoro in quattro puntate dal titolo La quinta stagione,

Elsa Merlini

che viene realizzato in ripresa diretta, cioè senza doppiaggio e senza particolari accorgimenti, e che è dedicato al mondo degli anziani. « Problema — dice il regista — poco o mai trattato, nel cinema e in teatro e che rappresenta per questo motivo un impegno stimolante. Il dato di fondo è la tendenza dei vecchi a riscattare la condanna alla quale gli "altri" li hanno relegati, per poter affermare il loro diritto a sentirsi uguali ai loro simili ».

Lo sceneggiato, che è ambientato in Liguria (ci sono anche alcuni attori di

Tino Carraro

questa regione, come Laerte Ottonelli, Giorgio Bizio, Mario Baretta, Vittorio Pienco, oltre ad un mimo, lo svizzero Roy Bosier, che fa la parte di un muto), non è impostato sui temi della denuncia ma segue le linee di una commedia ed è quindi, nelle intenzioni uno spettacolo con momenti di intensa umanità, ma senza aspetti lacrimevoli.

In una casa di riposo per persone anziane come tante altre si festeggia l'anno nuovo. Per lo spazio di una notte gli anziani ospiti sembrano ritrovare la gioia, l'energia e la vitalità lasciate fuori dal cancello il giorno in cui sono venuti a vivere lì. Passata la festa, la vita abulica e inattiva che li riprende diventa, se possibile, ancora più difficile da sopportare. Uno di loro, che ha più fantasia o che semplicemente si annoia di più, resta colpito da una notizia pubblicata sul giornale: la assegnazione di un premio annuale al migliore presepe della provincia. Riflette sull'assenza di significato della loro vita, sull'enorme potenziale di energia inutilizzato che i suoi compagni rappresentano.

Costruire un presepe, il più bello che si sia mai visto, vincere il premio, gli sembra un ottimo mezzo per ritrovare la stima di se stessi e dimostrare al mondo che li ha esclusi e li ha giudicati finiti quanto si sia sbagliato. All'inizio la proposta viene accolta con indifferenza se non con sospetto, soprattutto dal professore, il più lucido e capace dei ricoverati che non accetta di partecipare a quell'impresa. Ma a poco a poco, quando si accorge di come il presepe risvegli entusiasmi ed energie che credeva sopiti per sempre, il professore accetta di fare un progetto e dirigere i lavori. Nel corso di quattro stagioni, e fra innumerevoli incidenti e difficoltà, questo sogno si trasforma in una realtà a cui partecipano anche le persone anziane del paese, quelle che vivono fuori dall'ospizio. Il Natale dell'anno successivo il presepe è finito. La gente accorre per ammirarlo perché non si è mai visto, a ricordo d'uomo, un presepe come quello, [illegible] del lavoro di un anno di cento vecchi. Molti di loro sono morti prima di vederlo finito, altri non vi hanno potuto lavorare in fondo. Ma tutti hanno ritrovato, nel corso di quell'anno febbrile ed entusiasta, la loro quinta stagione, una nuova primavera.

Gianni Santuccio

Il lavoro è diviso in puntate, ciascuna delle quali corrisponde a una delle stagioni dell'anno e il presepe, come le stagioni, segna il tempo di una parabola piuttosto che di una storia.

Infatti, intorno alla costruzione del presepe si snodano le vicende dei vari personaggi, che non rappresentano soltanto i vari aspetti della condizione « anziana », ma anche quelli della condizione « umana ».

al Metropol
vi aspetta... la vergine di Saint-Tropez

Una serie di nudi gradevoli... per accentuare usi e costumi le bellezze dello splendido paese in cui la vicenda si svolge...
IL MESSAGGERO
Vietato ai minori di anni 18
MARK film

DOVE ANDIAMO STASERA

Il regista Mario Lanfranchi, ex marito della Moffo, lancia una nuova attrice nel suo film « Il ventre caldo della signora »: la diciassettenne Barbara Nascimben (Tel. Ap)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: Riapertura 1° settembre.
ALFIERI: stag. Cinem. Estiva '75.
ERBA: Estate al cinema '75.

BELLE ARTI: ore 21, Anni 30.
CHALET: ore 21 Mister Bianco.
CLUB 44: ore 21 Olé +5.
DU PARC: ore 21, M° Accorsi.

LE ROI: ore 21, Bal Musette.
GAY ESTIVO: 21 Boccaccio 71 canta Carmen Sieri.

BABY - LA CLOCHE Riv. (894.313): 21.
GAY DISCOTECA (Monc. 32): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 423): 21.

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Cosenso	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Simona e Matteo un gioco da ragazzi, di Giuliano Carmineo, con Paul Smith, Michael Coby, Giuliana Calandra, Eduardo Fajardo (Italia - Colori) — A Marsiglia, due picchiatori scrupolosi alle prese con trafficanti d'armi riuniti in bande rivali. ★ Avventuroso comico — PRIMA VISIONE — Orario 14,30 16,40 18,40 20,40 22,30 — Ingr. 1500

ARCO-INC (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621) L'uomo del banco dei pegni, di Sidney Lumet, con Rod Steiger, Geraldine Fitzgerald (Usa - Colori) — Diventa benefattore dopo essere stato strozzino e aver subito le angherie dei nazisti. V. min. a. 18. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1965) — Orario 15 — 17,30 20,10 22,30 — Ingr. 1000

ARISTON (v. Lagrange 21, t. 546.147, aria cond.) Un doppio gioiello... per mia moglie, di Jerzy Skolimowski, con David Niven, Gina Lollobrigida, John Moulder Brown, Mario Adorf (Germ. Occ. - Colori) — Grazie a zio e sia disinibiti, giovanotto tonto diventa seduttore di classe eccezionale. V. m. a. 14. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARLECCHINO (Sommeiller 22, t. 587.190, ar. cond.) Bomba fermate « Maggiore » Bradbury, di Ken Annakin, con David Niven, Toshiro Mifune, Hardy Kruger e il piccolo Ando (G.B. - Colori) — Storia d'un avventuriero pseudo militare che però si comporterà bene quando le circostanze lo esigono. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15,10 17,05 18,50 20,35 22,30 — Ingr. 1500

ASTOR (v. Viotti 4, t. 518.314) Gli innocenti dalle mani sporche, di Claude Chabrol, con Romy Schneider, Rod Steiger, Paolo Giusti, Jean Rochefort (Francia - Colori) — Da un romanzo giallo di successo, un thriller alla francese dove i colpevoli e i criminali sparscono e ricompaiono. Viet. min. 14. ★ Poliziesco — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 17,50 20 — 22,30 — Ingr. 1500

AUGUSTUS (p. C.L.N. 248, t. 530.714) Los Angeles 5° distretto Polizia, di Robert Aldrich, con William Holden, Lee Remick (Usa - Colori) — Nella città terrorizzata dai criminali l'ultima frontiera della legge è il distretto di polizia. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,50 16,40 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

CAPITOL (v. San Dalmazzo 24, t. 540.605) [illegible]

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

[illegible]

in Liguria

[illegible]

---

film del giorno

ISPETTORE BRANNIGAN

Calibro 38 per Wayne

ISPETTORE BRANNIGAN, LA MORTE SEGUE LA TUA OMBRA, di Douglas Hickox, con John Wayne, Richard Attenborough, Judy Geeson — Poliziesco anglo-americano, panavision a colori (Cinema Reposi).

TRAMA — *Trasferito di autorità da Chicago a Londra per impacchettare un terribile gangster fuggito dagli Stati Uniti in Inghilterra, il roccioso tenente Brannigan ha qualche difficoltà d'ambientazione, e soprattutto non lega, lui così ruvido e sbrigativo, con il distintissimo ispettore di New Scotland Yard incaricato di tenere sotto controllo il malvivente fuggiasco. Il quale è un sdrittos difficile da acciuffare, specie quando, sparito dalla circolazione causa il suo « rapimento », egli è per davvero un inafferrabile uccel di bosco.*

Ma Brannigan non si dà per vinto; mette sottosopra Londra, sfugge ad attentati plurimi, usa la pistola calibro 38 anche quando dovrebbe servirsi soltanto dei pugni, e alla fine riesce a compiere la rischiosa missione assegnatagli.

GIUDIZIO — *Il soggetto è chiaramente costruito a tavolino su misura per il protagonista, al quale la sceneggiatura offre il destro di sfoggiare a dovere le sue doti di fiuto, intraprendenza, spregiudicatezza. Specie nella prima metà il film è scorrevole: il contrasto fra il duro e istintivo poliziotto americano, abituato a tener testa a fior di mascalzoni, e il collega inglese raffinato come può esserlo un Lord finito incredibilmente nelle forze dell'ordine, è prospettato con qualche ironica finezza da un regista come Hickox, cui non difetta un epidermico senso umoristico. Ne aveva già dato prova in un horror di due anni fa, Oscar insanguinato, dove un attore vendicativo impersonato da Vincent Price faceva strage di critici.*

John Wayne cerca di stare senza troppo sforzo nei panni del personaggio; più a suo agio appare Richard Attenborough nella curiosa figura di sir Charles, poliziotto-baronetto. Anche Judy Geeson è piuttosto brava. Ottimamente fotografata per lo schermo gigante da Gerry Fisher, Londra offre sfondi suggestivi e talvolta inconsueti alla vicenda.

a. vald.

Le Settimane musicali

"Via,, a Stresa con Zubin Mehta

Stresa, 27 agosto.

Un concerto dell'orchestra filarmonica di Israele diretta dal maestro Zubin Mehta ha dato inizio ieri sera a Stresa alla 14ª edizione delle « Settimane musicali ».

Nel Palazzo dei Congressi, tutto esaurito, sono state eseguite la sinfonia per viola ed orchestra *Aroldo in Italia* (violinista solista Daniel Benyamini) di Berlioz e la *Sinfonia numero 7 in la maggiore, opera 92* di Ludwig van Beethoven.

L'orchestra filarmonica di Israele venne fondata nel 1936 dal violinista Bronislav Huberman ed ebbe subito l'appoggio di Arturo Toscanini che ne diresse i primi concerti. Nel '51, il complesso compì la sua prima *tournée* internazionale recandosi negli Stati Uniti e in Canada con i maestri Koussevisky e Bernstein, cui seguì nel '55 il primo « giro d'Europa » e nel '60 la grande *tournée* intercontinentale con Giulini quale primo direttore e Josef Rips secondo. In patria, la filarmonica d'Israele svolge intensa attività a livello artistico e sociale, ha sede nell'auditorium Frederic Mann di Tel Aviv, ma gran parte della sua attività si svolge in quattordici sedi periferiche. A Stresa, l'orchestra è stata anche ripresa dalla televisione israeliana che sta preparando uno *special* dedicato alla *tournée*. Il suo direttore, Zubin Mehta, conosciuto e apprezzato dal pubblico delle « Settimane » per avervi diretto nel '67 e nel '74 due concerti con l'orchestra filarmonica di Los Angeles, e nel '71 un concerto della stessa filarmonica d'Israele, ha riscosso grandi e convinti applausi già al suo primo apparire sul podio. Molto apprezzato anche il violinista Daniel Benyamini, cui va anche il merito (prestazione di stasera a parte) di aver fondato il quartetto d'archi di Tel Aviv, un complesso famoso quanto l'orchestra filarmonica di cui fa parte da 25 anni.

Questa sera, alla Villa delle Azalee, s'inizierà il ciclo di quattro concerti riservati ai giovani vincitori di concorsi internazionali. Suonerà il pianista Robert Benz (21 anni, jugoslavo), vincitore del Premio Busoni 1974. *(Ansa)*

Alba — Questa sera, a Santo Stefano Belbo, per il venticinquesimo anniversario della morte di Cesare Pavese, la compagnia del Teatro classico di Genova presenterà « La luna e i falò ». Si tratta della riduzione teatrale dell'omonimo romanzo di Cesare Pavese, curata dal regista Sandro Bobbio. L'opera verrà presentata nella piazza Umberto I. Introduzione dello scrittore Davide Lajolo.

film per famiglie

All'IDEAL « Continuavano a chiamarlo Trinità » (Hill-Spencer); al COLOSSEO « Continente di ghiaccio » (documentario); all'ALPI « Woodstock » (documentario musicale).

LA COMETA
Domani sera
ospite della strepitosa tournée
SUZI QUATRO

LE CUPOLE
Una fisarmonica...
Una grande orchestra...
LEARCO GIANFERRARI
La festa di venerdì è fatta!

Smeraldo
Stasera BALLO LISCIO
BORGHESI

DU PARC
Un giardino nel cuore di Torino
Ore 21
M° ACCORSI

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Grazie alla vostra grinta ed alla tenacia riuscirete a superare quegli ostacoli che ora vi sembrano insormontabili. Molto del vostro successo personale dipende esclusivamente dalla vostra volontà e dall'atteggiamento che assumerete più professionalmente che sentimentalmente. Possibili noie in vista.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Per alcuni si consiglia una visita medica generale, perché vi sarà qualche indisposizione. Per altri si tratterà di lunghe sedute dal dentista e ristrettezze economiche conseguenti. Nel ménage familiare entrambi i coniugi dovranno essere più parsimoniosi e meno egoisti. Il lavoro non riserva alcuna novità.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Nuovi incontri sentimentali vi riempiranno di entusiasmo; fate attenzione comunque a non sbagliare e a non riporre in modo totalitario la vostra fiducia in una persona che conoscete da poco. Anche per le persone sposate si consiglia di controllare gli impulsi del cuore, specie se sono rivolti ad una persona nello stesso ambito professionale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Una dieta alimentare più adatta riuscirà a risolvervi alcuni problemi quotidiani, ed un buon funzionamento del vostro organismo vi garantirà una migliore efficienza fisica e mentale. Vi sarà fatta una insolita offerta di lavoro che vi metterà dapprima in crisi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non trascurate i contatti con vecchie conoscenze che si sono rivelate già in passato molto importanti per la vostra riuscita professionale. Mantenete, invece, rapporti di cordialità più continuativi. Grazie a loro potrete realizzare un progetto molto ambizioso. Controllate gli impulsi affettivi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Periodo molto propizio, denso di incontri interessanti e di relazioni affettive. Alcuni continueranno un rapporto sentimentale nato per caso durante il periodo estivo; se la base è solida e sincera, potreste concludere questo flirt in un vero e proprio fidanzamento. Per alcuni si sta profilando una crisi nell'attività professionale.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata molto propizia a qualsiasi iniziativa sia professionale che sentimentale. Cercate comunque di non eccedere e pretendere troppo. Nell'ambiente di lavoro si creeranno situazioni alquanto antipatiche fomentate da gelosie, sospetti ed ombre infondate.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Qualche piccolo malinteso con la persona cara rischierà di rimettere completamente in discussione il vostro rapporto affettivo. Non eccedete in pretese o accondiscendenza, bensì siate voi i primi a pretendere un colloquio chiarificatore alla base di una reciproca comprensione. La eccessiva indifferenza nella professione potrebbe a lungo andare nuocervi seriamente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Professionalmente dovrete dimostrarvi più maturi. In giornata in particolare verrà messo a dura prova il vostro orgoglio; non ostinatevi in una presa di posizione inutile, ma mostratevi invece più sportivi e remissivi: vi verranno riconosciute qualità fondamentali.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Combattete la vostra ostinazione soprattutto quando potrebbe mettervi in ridicolo di fronte ai vostri superiori e collaboratori. Siate invece più modesti e remissivi: ci guadagnerete in stima e simpatia. I rapporti con la persona cara tendono alla monotonia per colpa vostra, motivo principale la mancanza di entusiasmo.

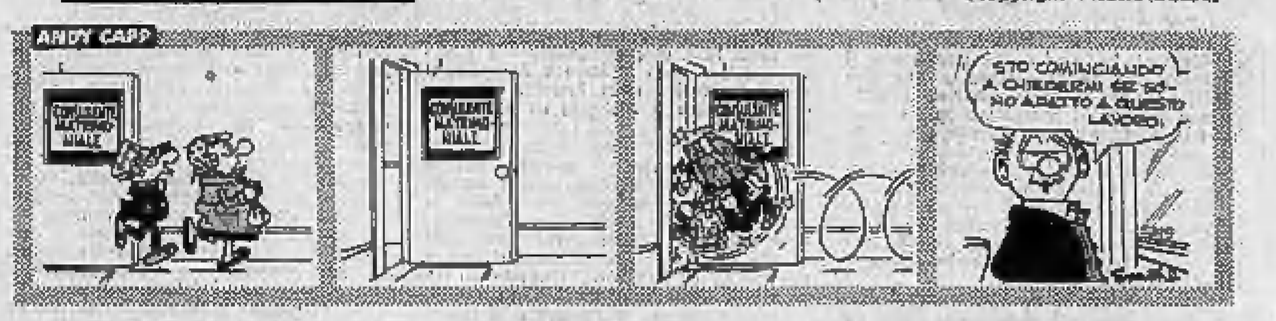
ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Siete falsamente nello stato meno adatto per sottoporvi ad un cambiamento professionale. Cercate di chiarire il vostro stato fisico e disponete in modo che il lavoro in eccedenza venga ripartito in misura più equa. Se volete rischiare, dovrete poi subirne senza lamentele le conseguenze. Ascoltate il parere della persona cara che si preoccupa per voi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Morale più sollevato per molti nonostante qualche difficoltà di ordine pratico e finanziario. Gli artisti in particolare saranno fortunati e si sentiranno maggiormente apprezzati e considerati. I figli di alcuni nativi del Segno hanno necessità di un maggior colloquio coi genitori, non rimandateglielo.

perosino
LETTINI - CARROZZINE
RETI - MATERASSI
Corso S. Telesio 35

diviselle
PORTE PIEGHEVOLI
VIA BAGETTI 25
TEL. 745.121 - 761.471
diviselle

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright « News Blitz »)



MAMMA — *« Strip » di Mell* (Copyright « Marka »)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright U.P.I.)

COPPA ITALIA - Juventus al Comunale, Torino viaggia

CI SARA' ANCHE ANASTASI NELLO SHOW BIANCONERO

Oggi nei 7 Gironi

GIRONE A: Juventus-Taranto (ore 20,30, arbitro Benedetti); Ternana-Inter (17,30, Ciulli); riposa Sambenedettese.

GIRONE B: Genoa-Bologna (20,45, V. Lattanzi); Modena-Como (21, Celli); riposa Atalanta.

GIRONE C: Cesena-Napoli (17, Casarin); Palermo-Foggia (17, Pieri); riposa Reggiana.

GIRONE D: Ascoli-Lazio (21, Panzino); Varese-Brescia (21, Frasso); riposa Avellino.

GIRONE E: Milan-Perugia (20,30, Moretto); Spal-Brindisi (21, P. Milan); riposa Catanzaro.

GIRONE F: Piacenza-Sampdoria 21, Lops); Roma-Pescara (20, Lenardon); riposa Lanerossi Vicenza.

GIRONE G: Cagliari-Catania (20,45, Esposito); Verona-Torino (21, Reggiani); riposa Novara.

In Coppa Italia giocano divise in 7 gironi di cinque squadre l'uno le quindici formazioni di serie A (manca la Fiorentina, ammessa di diritto al turno successivo, in quanto detentrice del trofeo) e le venti di serie B.

Passeranno il turno le 7 vincenti dei gironi che, assieme alla Fiorentina, formeranno il gruppo di 8 squadre che darà vita a fine campionato ai due gironi finali, che designeranno le finaliste.

Pietro Anastasi gioca, non vuole perdere il ritmo

Contro il Taranto si offre alla squadra di Parola la possibilità di regalare ai tifosi una serata con spettacolo e reti

Eccoci alla prima partita che conta davvero per il risultato. Sinora si è scherzato, inseguendo la manovra e la forma fisica, guardando il gioco che si è riusciti a produrre con una certa curiosità, senza troppe preoccupazioni per il modo con cui si sono concluse le partite. Stasera no, è già diverso. Al Comunale, Juventus e Taranto si giocano la prima di Coppa Italia e — visto che questo turno di qualificazione è storia brevissima — bisognerà subito vincere, tanto per continuare con buone probabilità di successo. La Coppa Italia non è un impegno che affascini troppo la Juve, con tanto di Coppa dei Campioni e campionato in programma, ma l'impegno è logicamente accettato: se non altro, i bianconeri cercano di mettersi in ordine per la partita di Sofia.

In una Juventus, quindi, che si ipotizza senza troppe difficoltà d'assetto contro il minuscolo Taranto, occorre subito parlare del reparto offensivo. Anastasi ci sarà. Il suo braccio ha messo giudizio in un tempo sufficientemente breve, ma tutto non si risolve qui: un conto è star bene fisicamente, ben altra cosa avere nelle gambe i novanta minuti. Dice Parola: *«Certo che lo faccio giocare. Abbiamo degli impegni abbastanza importanti che ci aspettano e voglio poter contare su di lui. E' inutile nasconderselo, è ancora indietro rispetto ai compagni, praticamente ha giocato una partita sola a Villar Perosa, saltando l'incontro con la Romania e quello di Pescara. Deve quindi fare del fiato per mettersi alla pari con i compagni. Stasera giocherà, proprio con questa prospettiva. Quanto? Un tempo sicuramente, forse qualcosa di più, dipenderà dalle sue condizioni fisiche. Comunque, è sempre pronto Altafini».*

Morini quasi sicuro

Cosa che è sempre una bella garanzia. L'arzillo vecchietto, anche soltanto in uno scampolo di partita, può fare grandi, simpatiche cose. Stasera non sarà probabilmente il caso di chiedergli la voce decisiva; lui comunque è sempre a disposizione, puntuale come un orologio di gran marca. I bianconeri, quindi, con Zoff; Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Causio, Anastasi, Gori, Bettega. In panchina, Carraro, Altafini, Spinosi, Marchetti e Savoldi II. Abbiamo detto Morini e non Spinosi, di nostra iniziativa. Infatti, questo è l'unico punto oscuro che ci lascia Parola il quale dice tutto ma non il nome dello stopper. E' la solita questione di abbondanza, ma non ci sono certamente problemi. Quanti sono gli allenatori che vorrebbero avere Spinosi (oppure Morini, che è lo stesso) in panchina? Anche sotto questo aspetto la situazione bianconera, è invidiabile. Da notare, soprattutto, che ci sarà spazio per chiunque, con campionato e Coppa dei Campioni da giocare.

Mancano sempre Capello e Damiani e sono assenze notevoli. Senza il suo «regista» la Juventus è costretta a variare parecchio il suo gioco, anche se l'attuale Gori offre tutte le garanzie. Toccherà a Furino giocare un po' più indietro per «coprire», mentre Tardelli e Gentile avranno la solita licenza di inserirsi avanti, con Morini sulla «punta» più avanzata del Taranto.

E il Taranto, appunto? Si sta allenando ad Asti da parecchio; non diciamo proprio in vista della partita di stasera, però... Non sembra abbia molte chances sulla carta, giocherà un'onesta partita cercando di contenere al minimo i danni, con l'allenatore Fantini che annuncia con molta serenità: *«Ci rendiamo conto che giochiamo contro i campioni d'Italia, con tutta la modestia necessaria. Però non andiamo in campo disposti alla sconfitta. Faremo il nostro gioco, sperando di non essere travolti. La partita, certo non possiamo nasconderselo, è di quelle davvero proibitive».*

E' un punto sul quale Fantini ha senza dubbio ragione, al Taranto non poteva toccare avversario peggiore. I bianconeri sono inoltre caricatissimi, per tanti motivi più uno. Che è un motivo «azzurro»: finora non sono che voci, chiacchiere, folate di vento, ma esiste l'impressione che in nazionale potrebbe arrivare soltanto Zoff. E' un discorso da rivedere, del tutto prematuro. Nessuno alla Juventus fa polemica, l'impressione è che si vogliano far parlare i fatti. Senza dubbio, la cosa migliore.

Beppe Bracco

I granata senza Sala

CON PULICI CAPITANO

Giocano Patrizio Sala e Pallavicini

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, 27 agosto.

Il Torino cerca stasera al «Bentegodi» i primi due punti della stagione. Radice opporrà al Verona una squadra giovane (l'età media è di poco superiore ai 23 anni), priva dello squalificato Salvadori e di Claudio Sala, che lamenta una contrattura al quadricipite della gamba destra e dovrà rimanere un paio di giorni a riposo precauzionale con la speranza di essere nuovamente in campo domenica sera al «Comunale» contro il Cagliari di Gigi Riva.

Al posto di Salvadori ci sarà Pallavicini, che Fabbri lanciò in serie A nello scorso campionato (il giovane mediano suscitò una buona impressione al suo debutto ma poi fallì la prova con Rivera a San Siro, più per l'inesperienza, per l'emozione ed il timore reverenziale nei confronti del milanista che per altri motivi), mentre in luogo di Claudio Sala ci sarà un altro Sala, Patrizio.

Sala II è piaciuto al pubblico torinese nell'amichevole con l'Academic: è un mediano di spinta ricco di vitalità. Avrà compiti di raccordo e garantirà un maggior «filtro» a centrocampo in protezione della difesa. Sarà un Torino un po' più prudente rispetto a quello di tipo offensivo visto con i bulgari.

«Il Torino di Coppa — precisa Gigi Radice, nel ritiro di San Michele Extra, dove è nato Mariolino Corso — cercherà il risultato e la qualificazione al secondo turno attraverso il gioco».

Radice non potrà schierare la formazione-base ma non si preoccupa più di tanto. Contro il Verona scenderanno in campo: Castellini; Lombardo, Gorin; Pallavicini, Mozzini, Santin; P. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. In panchina: Cazzaniga, Caporale, Bacchin, Roccotelli e Garritano. Paolino Pulici, che stasera sarà per la prima volta «capitano», spera di onorare la promozione segnando almeno un gol. Mercoledì scorso ha fallito di un soffio il bersaglio in quattro o cinque occasioni: deve soltanto registrare la mira, per il resto ha già raggiunto un buon grado di preparazione. E' nel pieno della maturità e nella prossima stagione dovrebbe esprimersi al massimo della sua potenza. Adesso che torna d'attualità la candidatura di Riva in Nazionale, Pulici ha un concorrente in più per la maglia «n. 11» ma è in grado di respingere gli assalti. Graziani, pur essendo più lento ad entrare in forma del suo «gemello», ha avuto la soddisfazione di segnare una rete all'Academic e conta di ripetersi a Verona. A Pulici e Graziani si chiede un maggior movimento, ma tra loro sia nei «rientri» ad azione finita: smarcandosi al momento giusto metteranno Pecci in condizione di servirli nel migliore dei modi.

Anche la difesa va registrata. Santin, nella parte di libero, deve prendere piena confidenza con i nuovi compiti e soprattutto perfezionare l'intesa con i compagni di reparto. «Claudio Sala e Zaccarelli — osserva Santin — tendono a spingersi in avanti, Pecci, da solo, non può coprire la zona. Pertanto uno dei due dovrà restare fermo, quando l'altro avanza, per garantire una certa copertura, altrimenti c'è il rischio che si ripetano gli errori della passata stagione. Le premesse sono buone anche se, per il momento, non tutti si sono immedesimati nella parte assegnata loro dall'allenatore. La squadra sarà a posto per l'inizio di campionato e la Coppa Italia servirà ad eliminare certe sbavature. Nella passata stagione si lanciavano Pulici e Graziani in profondità, adesso a centrocampo si cerca di amministrare di più la palla in attesa di piazzare per l'"a fondo" che porta in zona-tiro».

Il Verona, dopo aver imposto il pareggio all'Inter sebbene fosse privo di cinque titolari — in disaccordo economico con la società — spera di ripetersi con il Torino anche se Valcareggi — salvo colpi di scena dell'ultima ora — dovrà schierare una formazione rimaneggiata: all'assenza dell'infortunato Domenghini (che lamenta una tendinite e c'è il rischio che debba sottoporsi a intervento chirurgico) si dovrebbero aggiungere quelle di Ginulfi, Maddè, Busatta e Luppi i quali, non avendo firmato il contratto, si rifiuterebbero di giocare.

Un Verona senza pace, dunque, con Valcareggi nei guai. «Zio» Ferruccio spera che i «ribelli» mettano giudizio e, intanto, annuncia la seguente formazione d'emergenza: Porrino; Nanni, Sirena; Bachlechner, Catellani, Cozzi; Franzot, Mascetti, Macchi, Moro, Zigoni. Riserve: Giacomi, Fedar e Polesello. Moro e Zigoni sono leggermente acciaccati ma stringeranno i denti. Mascetti, ex granata, promette una grossa partita anche per dimostrare che è in grado di fare il regista, ruolo in cui non aveva saputo imporsi a Torino.

Bruno Bernardi

Il difficile momento delle "milanesi,,

Un Milan senza pace Giagnoni rischia sempre

Arriva il Perugia del suo ex "nemico" Agroppi - L'Inter (a Terni) deve impegnarsi

Milano, 27 agosto.

Giagnoni ha voglia di rispolverare il colbacco ma se lo facesse a San Siro lo fischierebbero, come facevano regolarmente quando si presentava in panchina con la squadra granata (quello che si dicevano poi negli spogliatoi lui, Rivera e padre Eligio è vietato ai minori di novant'anni). E poi il colbacco è finito in naftalina, la signora Giagnoni non sa neppure dove sia finito. Vorrà dire che il tecnico sfodererà tutta la sua grinta con la speranza che la squadra in campo riesca a fare altrettanto.

Il Milan contro il Perugia in Coppa Italia deve partire col piede giusto: qual se inciampa o se il coro della squadra è balbettante. Dagli spalti si leverebbe il solito, implacabile grido «Rivera, Rivera». Perché se il Milan dovesse andare a rotoli, la contestazione infiammerebbe e Giagnoni col ritorno dell'ex golden boy sarebbe il primo a togliere le tende e a tornarsene nella sua Olbia, in attesa di qualche chiamata, magari azzurra. Oltretutto questo Milan non è affatto fortunato, ha perso nella fase di preparazione due giocatori preziosi come Maldera e Antonelli, il cosiddetto Rivera della Brianza, cosa per cui l'allenatore è costretto un pochino a improvvisare.

Dopo le facili illusioni di Massa e Genova, in particolare, il contatto con la realtà a Bergamo è stato brusco: noi abbiamo l'impressione però che il Milan in questa circostanza abbia un pochino snobbato l'Atalanta finendo col pentirsene quando era troppo tardi. Stasera davanti alla platea di San Siro, i rossoneri dovranno rimediare: altrimenti saranno guai.

Arriva il Perugia di Agroppi e di Novellino, uno della vecchia guardia granata e un giovane che a Torino non ebbe fortuna ma la trovò, a quanto pare, altrove tanto da entrare nella Nazionale di serie C ed essere poi acquistato dal Napoli e dirottato provvisoriamente a farsi le ossa a Perugia. Agroppi con Giagnoni non aveva mai legato: anzi al Filadelfia c'era stato fra i due un grosso litigio con rischio addirittura di un pugilato. Acqua passata, si dirà, ma Aldo da buon toscanaccio se potesse giocare un brutto scherzetto al suo ex trainer non si tirerebbe certo indietro.

Rischia anche l'Inter a Terni, dopo il mezzo passo falso di Verona. La sambenedettese di San Benedetto aveva illuso più di un giocatore e il clan di Zigoni per poco non ha rovinato loro la festa. Chiappella è partito da Milano con propositi bellicosi: «Qui se non ce la mettono tutta» ha detto. Il mister ha intuito la possibilità che questa Inter non sia proprio da buttare perciò vuole che Mazzola e soci giochino tutte le loro chances. E' in arrivo (domenica prossima) la vecchia Signora del calcio italiano, Chiappella non vuole rimediare altre figuracce. Favoriti quel 6-2 estivo quando la Juventus in Coppa cancellò l'Inter di Suarez: un quasi bis significherebbe risvegliare gli appetiti dei boys nerazzurri che lasciò sugli spalti di San Siro meditano già domenica di ferro e fuoco.

Giorgio Gandolfi

CICLOMONDIALI - Le prove su strada

Quattro lombardi contro il tempo

Dilettanti oggi nella cronometro a squadre - Di scena anche le donne con la Cressari

Mettet, 27 agosto.

Mario Ricci ricorda ancora, con vergogna, quel tardo pomeriggio dell'agosto 1974 a Montreal: aveva lanciato il suo quartetto nell'avventura mondiale della «cento chilometri» a cronometro, con la serena convinzione di un buon comportamento ed addirittura con la segreta speranza della sorpresa di una medaglia di bronzo. Invece i quattro azzurri erano, né più né meno, saltati in aria, finendo confusi nell'anonimato del decimo posto, a pari merito con i cubani e dietro ad altre formazioni di nome altrettanto modesto. Ricci si era quasi sentito male per il dispiacere, per una disfatta che egli aveva preso quasi come un affronto personale, anche se è chiaro che i quattro di Montreal non lo avevano certo fatto apposta a squagliarsi sotto il vento canadese.

A Walter Polini, Gabriele Landoni, Dino Porrini e Mario Gualdi — i quattro moschettieri lombardi a cui si è affidato per questa riscossa — il commissario tecnico non ha chiesto certo un'impossibile vittoria: ha domandato soltanto di battersi con la massima determinazione, per rifarsi almeno la faccia dopo la magra figura in Canada. Il quartetto lombardo, vincitore in Italia del Trofeo delle Regioni, è stato trasferito in blocco in maglia azzurra nella convinzione che l'affiatamento maturato lungo tutta la stagione possa essere un'arma valida per meglio combattere le difficoltà di un tracciato come quello belga.

La «cento chilometri» a cronometro, che è scattata stamane alle 11 italiane, con la partecipazione di rappresentative di ben trentadue nazioni, si svolge infatti sul circuito motociclistico di Mettet, snodandosi su un doppio rettilineo interrotto a metà da una «esse», su strada di levigatissimo asfalto, che presentano le più apprezzabili difficoltà nel vento.

In condizioni climatiche del genere, che ripropongono quelle verificatesi l'anno scorso in Canada, i quartetti della Scandinavia e dell'Est europeo, più assuefatti degli altri ad «addomesticare» il vento, dovrebbero risultare ancora una volta favoriti. L'ordine di arrivo del '74, con la Svezia in maglia iridata, seguita dal quartetto dell'Unione Sovietica e da quello della Germania Orientale, può costituire già una valida indicazione, mentre tra i possibili «outsiders» possono essere indicati gli olandesi, i polacchi, i cechi e — con qualche riserva — i belgi, che hanno il vantaggio di correre in casa.

Ai suoi azzurri Mario Ricci non pone obiettivi precisi, limitandosi a chiedere che, almeno sul piano dell'assoluto impegno agonistico, vengo fatto dimenticare la figuraccia di Montreal. «Almeno entro i primi cinque — dice tuttavia Porrini — dovremmo riuscire ad arrivare».

Nel pomeriggio tocca alle donne, quarantacinque ragazze di dodici nazioni, «vedova» dell'Urss. Le sovietiche, come si sa, hanno rinunciato alla partecipazione ai campionati del mondo, per ragioni che il delegato della loro federazione, Kouprianov, non ha voluto chiaramente spiegare. L'ipotesi più plausibile sta nell'intenzione dei dirigenti dello sport sovietico di non spendere somme eccessive per specialità non comprese nel programma olimpico. Le russe comunque, se l'anno scorso avevano conquistato il titolo dell'inseguimento sulle piste di Montreal, nella gara su strada erano state sconfitte dalle francese Gambillon, prima in volata sulla sovietica Trauma e sull'olandese Hage. L'ultima maglia iridata delle stradiste sovietiche risale anzi al 1971 a Mendrisio: è la dimostrazione che la loro assenza nella prova di oggi pomeriggio a Mettet può non influire sul contenuto agonistico della competizione.

Tornano di scena le azzurre, lasciate a casa l'anno scorso dal Canada solo per motivi economici, e tornano con la più ferma intenzione di lasciare il loro segno sulla competizione iridata. Guida il sestetto azzurro Maria Cressari, detentrice del record mondiale dell'ora, insieme alla «granatiera» Luigina Bissoli, che ha conquistato nei mesi scorsi tutte e tre le maglie tricolori, nella velocità, nell'inseguimento e su strada. Fiancheggiano queste due «punte» la veterana Morena Tartagni, seconda nel 1970 a Leicester e nel 1971 a Mendrisio e le più giovani Bruna Cancelli, Carmen Menegaldo e Giuseppina Micheloni. «Il tracciato — dice per tutte la Cressari — è abbastanza facile ed è soprattutto assai breve. Si tratta di sette giri, per complessivi 59 chilometri, di un circuito che preveda un solo strappo, a quattrocento-cinquecento metri dal traguardo. Sarà difficile evitare una soluzione in volata ed uno spietato controllo reciproco fra le migliori di noi, che ci conosciamo tutte. Io e le altre azzurre non siamo qui per presuntuose dichiarazioni. Ci batteremo comunque per cercar la vittoria, ma soprattutto per dimostrare che il nostro posto nel ciclismo femminile internazionale lo meritiamo, ampiamente».

Gianni Pignata

L'azzurra Maria Cressari

Raggiunto l'accordo con Giovannini, Bellario, Gualco e Unere

Finalmente schiarita a Cuneo alcuni "ribelli,, ci ripensano

Schiarita al Cuneo dopo le nubi che si sono addensate la settimana scorsa sull'orizzonte biancorosso per la dura posizione assunta nei confronti della società dagli «aventiniani» Gualco, Di Lernia, Bellario, Labella, Giovannini e Unere, in disaccordo per il reingaggio e decisi a non disputare alcuna partita nel campionato di serie D. Domenica, dopo l'amichevole contro il Pertusa sostenuta dall'undici di Pinacci in formazione largamente rimaneggiata, la situazione era talmente compromessa che sia il trainer sia il d.s. Borsellino avevano annunciato iniziative per l'acquisto di un «libero», di un centrocampista e di un portiere. Erano gli ex valenzani Pinato e Vannicola e Negro della Casertana i più papabili a vestire la casacca biancorossa nel prossimo campionato, i dissidenti (a parte Bellario, leggermente infortunato e l'ingegnere Lepre di ritorno dalle ferie) nemmeno si erano visti allo stadio.

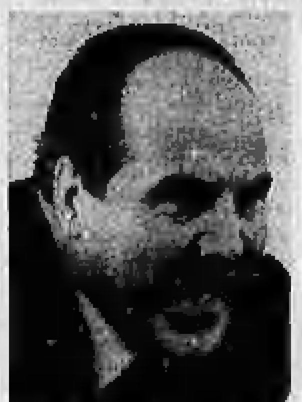
Ieri, improvviso, il colpo di scena. Al «Paschiero», nel solito allenamento settimanale, Pinacci ha schierato Negro alla guardia della porta dei titolari e Vannicola a centrocampo. Pinato, nella vita rappresentante di gioielli, ha deciso di smetterla con il calcio per dedicarsi interamente alla sua... nuova occupazione. Assieme ai probabili nuovi acquisti però sono comparsi alcuni dei dissidenti, il «libero» Giovannini e l'attaccante Bellario, con decisi propositi di rientro. Dopo un lungo colloquio con i dirigenti i due giocatori hanno accettato le offerte della società (un po' limate rispetto alla scorsa stagione) tornando quindi sulla retta via.

Anche per Gualco, che potrebbe essere ceduto se rimane Negro a Cuneo, l'accordo sembra cosa fatta come per Unere che vorrebbe raggiungere il fratello a Novi giocando con lui nelle file della Novese. Restano quindi sull'Aventino il «bomber» Di Lernia e il centrocampista Labella, ultimi superstiti di una sedizione che minacciava di mandare a catafascio tutti gli sforzi fatti dai dirigenti per rinforzare la squadra. Resisteranno a lungo o cederanno anche loro, rientrando nei ranghi? Non si sa, anche perché inizialmente le differenze fra le richieste e le offerte erano... abissali.

«Si sono montati la testa — ci ha detto domenica il consigliere Dutto — non sono dei professionisti e stipendi di trecento, quattrocentomila lire mensili a Cuneo sono cose da pazzi».

Intanto, Pinacci ha ritrovato il sorriso e la sgobbare i ragazzi sul campo. In attesa della definizione dei nuovi acquisti (Negro, portiere, sicuro, Vannicola ancora in forse in attesa del trasferimento di Unere) il Cuneo si prepara ad una nutrita serie di amichevoli. Domani i biancorossi giocheranno contro il Saviglianese, domenica contro il Canelli; giovedì prossimo, infine, amichevole di lusso a Savona. Un programma nutrito per gente nuovamente ambiziosa.

Giovanni Binda


Il trainer Pinacci

Mentre Gimondi - Moser fraternizzano

Bertoglio ha risolto i dubbi di Martini

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, 27 agosto.

Stop (finalmente) alla polemica: Bertoglio nella Coppa Bernocchi è uno dei grandi protagonisti, arriva secondo dietro Paolini e toglie Martini dai pasticci, riuscendo in extremis a conservare quella maglia azzurra che fino a ieri mattina correva seri pericoli. Adesso nessuno ha più il coraggio di accusare Martini di aver fatto dei favoritismi nei confronti del vincitore del Giro; adesso nessuno potrà dire che il posto in «nazionale» Bertoglio lo ha avuto senza merito, come un regalo piovuto dal cielo in segno di riconoscenza per aver impedito che fosse uno spagnolo a portare la maglia rosa sullo Stelvio. Dopo tante polemiche, Martini ha avuto un po' di fortuna, che l'ha aiutato ad uscire da una specie di incubo che durava dal Giro dell'Umbria. Dopo essere entrato nella squadra azzurra quasi dal buco della serratura, Bertoglio si è meritato ieri la promozione definitiva sul campo. E Martini, finalmente, può cominciare a sorridere, alla fine i fatti gli hanno dato ragione. Forse neppure lui ci sperava più. Scegliere fra le due riserve, Paolini e Santambrogio, non sarebbe stato facile ed avrebbe sicuramente causato altre contestazioni.

Martini si è preso una rivincita sui suoi accusatori: «Avete visto — dice — che su Bertoglio non mi ero sbagliato? La tendinite lo aveva costretto al riposo soltanto per due giorni, ero convinto che avrebbe recuperato in fretta. A Legnano, per Fausto, l'appuntamento era importante: e lui è arrivato puntuale, proprio come lo speravo. Non voglio dire che i dieci corridori che scenderanno in lizza ad Yvoir siano, individualmente, i migliori in senso assoluto. Ma il mio obbiettivo era quello di fare una squadra compatta in funzione di Moser e Gimondi, non di mettere insieme un gruppo di elementi con ambizioni diverse e magari contrastanti. E sono convinto di essere riuscito nell'intento». Speriamo.

Su quest'ultimo punto, infatti, sussistono ancora parecchie perplessità. Moser e Gimondi continuano a stringersi la mano per far contenti i fotografi: si sorridono anche, ma si vede chiaramente che lo fanno a denti stretti. Domani Merckx radunerà tutta la squadra belga (pare che soltanto Maertens e Pollentier abbiano declinato l'invito) nella sua villa di Kraainem per chiedere fedeltà e sembra che persino De Vlaeminck (in cambio — sostengono i maligni — di un robusto assegno) sia disposto a promettere che non correrà contro di lui. Martini, seguendo l'esempio del grande Eddy, dovrebbe organizzare presto una «tavola rotonda» con i suoi azzurri e mettere le carte in tavola. Moser e Gimondi, per ora, sono tutt'altro che amici. E questo potrebbe essere un handicap grave.

Maurizio Caravella

Nuovo compromesso (e divisioni) fra i militari a Lisbona

Il "premier" Gonçalves resiste con il fronte di ultra-sinistra

Lisbona, 27 agosto.

Il Consiglio dei ministri portoghese si è riunito ieri, sotto la presidenza di Vasco Gonçalves e, come ha riferito il ministro della informazione Jorge Correia Jesuino, ha deciso di procedere nell'attuazione del suo programma. Il governo «ha analizzato la situazione politica e ha preso atto con soddisfazione della formazione di un fronte unitario di sinistra».

Al termine del consiglio dei ministri, un comunicato annuncia che «il governo ha riconosciuto i progressi che ultimamente si sono verificati nel senso del superamento della crisi politico-militare che il paese attraversa, sottolineando, data la sua particolare importanza, la creazione di un fronte di forze politiche progressiste (il fronte rivoluzionario fra il partito comunista e tutti i gruppi dell'ultra-sinistra) per contenere l'onda di reazione».

Il premier Gonçalves ribadisce la sua intenzione di rimanere in carica: «Il consiglio riafferma la sua determinazione di far fronte alle responsabilità che gli sono state affidate nell'atto d'investitura da parte del capo dello Stato».

Stamane unità del Copcon (comando operativo del continente) hanno occupato il quartier generale della quinta divisione dello stato maggiore generale delle forze armate (i servizi di informazione e propaganda militare) la cui attività è stata sospesa ieri. Un comunicato del «Copcon» annuncia che la misura è stata decisa in seguito a minacce di attacchi all'edificio pervenute al Copcon.

Nelle prime ore di stamani un gruppo di «commandos» ha preso possesso dell'edificio mentre due carri armati prendevano posizione nella strada.

(Ansa)

Porto. Sfilata di comunisti e di appartenenti all'ultrasinistra in favore di Gonçalves

Traffico d'armi su un aereo Usa

Vienna, 27 agosto.

La polizia austriaca ha aperto un'inchiesta su un misterioso traffico di armi scoperto sabato scorso dai servizi di sorveglianza dell'aeroporto di Vienna. La notizia è pubblicata stamane dal quotidiano «Kurier».

Un aereo appartenente a una società americana e proveniente da Lisbona è atterrato a Vienna per caricare casse contenenti, secondo i bollettini doganali, «macchinari diretti a Praga». Poiché la società proprietaria non è autorizzata a caricare nè passeggeri nè merci a Vienna, la polizia si è opposta alla partenza dell'apparecchio e ha controllato il carico. Le casse contenevano 4000 pistole-mitragliatrici Steyr, di fabbricazione austriaca. Le armi sono state sequestrate.

(Ansa-Afp)

La morte di Laura

Il foulard accusa un giovane

Lodi, 27 agosto.

Ambrogio Landriani, 22 anni, accusato di aver ucciso e occultato il corpo della studentessa diciassettenne Laura Orsi, di Melegnano, sarà interrogato domani mattina dal giudice istruttore del tribunale di Lodi, dott. Giuseppe Stabile, alla presenza dell'avvocato difensore.

Le indagini sull'orribile fine di Laura hanno avuto ieri sera una svolta. Poco prima delle 23, il giudice ha firmato il mandato di cattura nei confronti di Ambrogio Landriani, accusato di aver rapito il pomeriggio del 7 aprile, a Milano, la ragazza all'uscita del liceo linguistico, di averla poi strangolata e gettato il corpo nel Lambro.

Ambrogio Landriani, disoccupato, abita a Melegnano in via Cavour 31 e non ha opposto resistenza quando i carabinieri, alle 22,30, gli hanno notificato il mandato di cattura traducendolo ammanettato alle carceri di Lodi. Il dott. Stabile, avvicinato nella caserma dei carabinieri di Lodi, a conclusione di un'intensa giornata di indagini, ha detto soltanto che il provvedimento è conseguente a numerose prove raccolte.

Il magistrato si era recato nelle prime ore della mattinata a Melegnano con il comandante del gruppo dei carabinieri di Lodi, magg. Di Masi, ed il tenente Scenilo. Il dott. Stabile ha interrogato numerose persone, quindi ha firmato l'ordine di cattura.

Probabilmente una delle prove a carico del giovane è un «foulard» con disegni di gazzelle, trovato al collo di Laura Orsi. Il «foulard» deve essere servito per strangolare la ragazza. Alcuni testimoni avevano affermato che un «foulard» simile a quello trovato indosso a Laura Orsi era stato visto al collo del Landriani. A seguito di alcune perquisizioni eseguite dai carabinieri nei giorni scorsi, il magistrato è entrato in possesso di altri elementi per poter emettere il mandato di cattura. Infatti il particolare del «foulard» era già emerso due mesi or sono.

Laura Orsi era scomparsa all'uscita del liceo linguistico di Milano, in via S. Paolo, alle 13,30 del 7 aprile. La stessa sera, la famiglia, ritenuta facoltosa (lo zio è proprietario di una fiorente industria), aveva ricevuto una telefonata anonima con la quale si assicurava che Laura stava bene e si invitava la famiglia a preparare il denaro per il riscatto: 300 milioni di lire. Probabilmente deve aver riconosciuto il Landriani o altri che l'avevano rapita; di qui la decisione di sopprimerla.

Piergiorgio Corbia

Proposta di Marcora

Agenti speciali vigileranno sugli alimenti

Roma, 27 agosto.

Un'iniziativa del ministro Marcora per la tutela dell'agricoltura e dei suoi prodotti e per la garanzia del consumatore porterà a creare un corpo di agenti per la vigilanza sugli alimenti. Il ministero per l'Agricoltura ha oggi comunicato che «in attesa della riforma della legislazione sulle frodi alimentari, una interessante iniziativa viene in questi giorni dal ministero dell'Agricoltura e Foreste nell'ambito di un vasto programma per rendere più efficace e tempestiva la attività di vigilanza nel settore agricolo-alimentare».

La proposta, indirizzata dal ministero agli enti ed associazioni agrarie ed alle altre associazioni di categoria, prevede la creazione di veri e propri agenti giurati alle dipendenze degli enti stessi, e coordinati dagli appositi servizi del ministero, con il compito di controllare mediante il prelevamento di campioni, e visite agli stabilimenti la corretta applicazione delle norme presso chiunque produca o commerci prodotti agricoli e alimentari.

Gli agenti, prima di giurare di fronte al Pretore ed assumere le funzioni, riceveranno una adeguata istruzione presso gli istituti incaricati per la repressione delle frodi.

Allo scopo di approfondire ogni aspetto del progetto, il ministro Marcora ha indetto una riunione per il 4 settembre con i presidenti degli enti interessati, giornalisti e tecnici del settore.

(Agi)

Operato un bimbo nato con una rara malformazione

Vive col cuore fuori dal torace

A 16 giorni dall'intervento le condizioni del neonato sono soddisfacenti

Filadelfia, 27 agosto.

Un bimbo, nato con il cuore fuori dal torace, è stato salvato da morte sicura mediante una complessa operazione e da 16 giorni viene mantenuto in vita con l'ausilio di un polmone artificiale.

Il piccolo affetto dalla rarissima malformazione (si conoscono duecento casi, tutti conclusisi letalmente subito dopo la nascita o entro due giorni) si chiama Christopher Wall. In lui la malformazione aveva la forma più grave che la storia clinica conosca: assenza dello sterno e fuoriuscita quasi completa del muscolo cardiaco; l'unica parte all'interno era quella superiore alla quale si collegano le arterie e le vene.

Subito dopo la nascita, avvenuta nel reparto maternità dell'ospedale di Marlton, i medici si sono preoccupati di fornire una difesa al cuore. Per sei volte hanno tentato di richiuderlo nella cavità toracica; ma alla fine hanno dovuto desistere perché non riuscivano a ricavare uno spazio sufficiente al suo funzionamento.

Allora hanno pensato di creargli una protezione (una specie di scudo) di materia plastica. Ma hanno dovuto scartare anche questa soluzione perché la protesi impediva la circolazione sanguigna. Infine hanno trovato quella giusta: hanno effettuato una incisione sui tessuti del torace e tirato la pelle fino a coprire interamente il cuore. Il delicato intervento è durato quattro ore.

A 16 giorni dall'operazione le condizioni di Christopher sono buone: il battito cardiaco è forte e regolare ed il neonato aumenta di peso. I chirurghi ritengono che, se non si manifesteranno complicazioni, sopravviverà e potrà subire gli altri interventi indispensabili per sistemare il cuore all'interno della cassa toracica e per costruire lo sterno.

(Ansa-Upi)

Sanremo: per 5 giorni senza mangiare

La volpe si lascia morire perché non c'è il padrone

Era di un boscaiolo, al quale si era incredibilmente affezionata

Sanremo, 27 agosto.

Una volpe di 11 mesi, di nome «Bianchina», addomesticata da un boscaiolo, si è lasciata morire per la lontananza del suo padrone. L'incredibile fatto è avvenuto a Sanremo, in un modesto appartamento di via Corradi. Stamane la polizia ed i vigili del fuoco sono stati chiamati da alcuni abitanti della zona perché dall'abitazione di Antonio Taggiasco, 60 anni, usciva un puzzo nauseabondo. Si temeva che l'uomo, che vive solo, fosse morto. Abbattuta la porta i militi hanno trovato tutto in ordine. In camera da letto, ai piedi di un comodino con sopra la fotografia del padrone di casa, la volpe «Bianchina», già in stato di avanzata putrefazione. Poco lontano ciotole d'acqua e cartocci di carne e pasta cotta ancora intatti.

E' stata fatta una rapida indagine e si è appreso che Antonio Taggiasco, in gioventù esperto boscaiolo, da 5 giorni era partito da Sanremo alla ricerca di funghi. Con due amici aveva raggiunto un casolare all'interno di un bosco di Bajardo, nell'immediato entroterra. Sarebbe dovuto ridiscendere a fine settimana. Contrariamente al solito non aveva potuto portare con sé la volpe perché la settimana prima, in una caduta, si era rotta una zampa. Prima di partire, però, le aveva lasciato cibo ed acqua in abbondanza.

«Bianchina» non ha retto alla solitudine e non vedendo tornare a sera il padrone si è lasciata morire piano piano.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Lenti ma continui progressi

TORINO — Premesso che l'attività resta modesta e alquanto frammentaria, impedendo ancora una valutazione di tendenza sufficientemente fondata, l'odierna riunione conferma, sia pure fra contrasti, la lenta e timida ripresa dei corsi. I contrasti vanno riferiti soprattutto all'apertura e alle prime battute del listino. Nell'ultima parte della seduta torna a prevalere la domanda e le quotazioni, quando non risultano migliori rispetto a quelle della vigilia, le ricalcano e restano inferiori per differenze minime. Modeste variazioni nel reddito fisso, con attività scarsa. Chiusura Montedison 1-1-74: 476.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 997, n.t., 990, 994; priv.: 638, n.t., n.t., 738.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 135; Città di Genova 75,50; Magona 86; Città di Milano 96,40; Enel 98,76; Op. Auto '75 70,20; Buoni Alfa 2.350.000; Buoni Giulia 2.630.000; Buoni 9% 99,90.

LE AZIONI A TORINO

	26-8	27-8
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2050
Eridania	1760	1780
Florio	315	315
Motta	1180	1180
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	185	160
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14300
Comit	15700	15700
Credito It.	1810	1801
Interbanca priv.	12900	12800
Mediobanca	67600	67600
CEMENTI - CERAMICHE		
[illegible] Pozzi	1020	1020
[illegible]	1090	1090
Eternit pref.	1540	1540
Fornaci Riunite	2550	2430
Unicem	3835	3840
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	722	726 50
Italgas	311	336
Liquigas	185 50	185
Liquigas priv.	126	130
Mira Lanza	24400	24600
Montedison	500	504
Monted. Gemina	473	475
Paramatti	690	688
Pierrel	783	787
Rumianca	2130	2330
SAFFA	5570	5600
SAIAG	1490	1500
Schiapparelli	4650	4450
COMMERCIALI		
Rinascente	82	83
» priv.	50 50	50 50
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	675	675
Beni Imm. It. priv.	397	392
Beni Stabili	4525	4525
Cond. Acqua Roma	819	709
Centrale Imm.	212	214

	26-8	27-8
Imm. Agr. Vittoria	6150	6150
Invim	4700	4850
Risanamento	7000	6900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10950	11100
» » priv.	6160	6225
Latina	1035	1035
Latina priv.	910	905
Generali	63600	63800
RAS	67300	67550
S.A.I.	9300	9350
Toro Ass.	15150	15300
Toro Ass. priv.	6550	6540
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1000	1000
Autostrada To-Mi	2350	2350
Fet. Co.	272	272
Italcable	2400	2400
N.A.I.	2060	[illegible]
SIP	1330	1316
Torino-Nord	88	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1295	1295
Finsider	287	289
[illegible]	2200	2200
IFI priv.	2142	2142
IFI	6650	6675
Invest	2100	[illegible]
La Centrale	9520	9510
Mittel	2670	[illegible]
Piemonte Finanz.	5400	[illegible]
Pirelli & C.	1300	1300
Pirelli S.p.A.	770	775
S.A.R.O.M. Sp.	1650	1650
S.I.F.A.	760	760
S.M.E.	1095	1095
STET	1435	1435
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	505	505
Marelli & C.	507	507
Pan Electric	1920	1920
MECCANICHE AUTOM.		
FIAT	998	—
» priv.	737	—
[illegible]	1890	1870
Gilardini	2915	2915

	26-8	27-8
Nebiolo	136 75	137
Olivetti	1080	1080
» priv.	903	903
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	343	346
Fornara & C.	720	710
Italsider	362	362
Metalli	2150	2150
Talco & Grafite	[illegible]	[illegible]
Terni	37	37 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11400	11500
» priv.	3250	3300
Cartiera Italiana	378	378
TESSILI		
Cot. Cantoni	7700	7700
[illegible]	2607	2607
Borgosesia	13350	13200
Montedison Fibre	81 50	85 25
» » pr	115	113
Viscosa	1528	1530
» priv.	870	870
DIVERSI		
Acqua pot. TO	785	785
Ciga	1180	1180
CIR	5500	5500
Facchetti	134	135
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 50	87 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Finsid. 7%	133 50	133 50
Med. C. Erba 7%	87 30	87 —
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 —
Med. Montefibre 7%	79 50	79 50
Metalli 6%	92 50	92 50
Liquigas 7½ '70	86 —	86 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	86 —	81 90
» 7% '73	81 —	81 —
GIM 6%	94 —	94 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-8	27-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 5½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	88 80	88 80
» 5%	96 80	96 80
Fr. R. 5% Trieste	91 40	91 40
Rif. Fond. 5%	91 75	91 75
Fr. R. 5% Tr. '54	90 20	90 20
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	99 70	99 70
» » '77	93 10	93 10
» » '78	88 65	88 55
» 5½% '79	88 60	88 60
» » '80	86 20	86 10
» » '82	83 60	87 60
B.T.P. 7% '78	95 45	95 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 10	79 30
» » '65 II	74 30	74 70
» » '66 I	77 60	77 60
» » '66 II	77 30	77 50
» » '67	75 70	76 15
» » '68 I	73 30	73 50
» » '68 II	74 70	74 50
» » '69 I	73 —	74 60
» » '69 II	73 —	76 40
» 7% '70	88 30	88 —
» » '71	84 10	84 50
» » '72 I	83 80	83 80
» » '72 II	78 55	[illegible]
» » '73	79 60	79 60
» » '74 ind.	100 30	100 30
» Europa 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	84 —	84 65
» » '65	82 40	82 40
» Alfa 7% '70	79 90	79 50
Satap 5½% '65	68 —	68 —
» » '67	69 —	69 —
Autostrade 6% '68 I	74 30	74 40
» » '68 II	73 —	73 —
» » '69	74 35	74 35
» 7% '71	83 —	83 —
» » '72	81 30	81 30
» » '73	82 40	82 30
CO.PP. 5%	67 30	67 20
» 5½%	67 60	67 40
» 6%	64 80	64 80
» 7%	76 —	75 80
» I.S. 7% 1°	78 80	78 80
» » » 2°	78 20	78 20
» » » 3°	77 70	77 70
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	77 40	77 40
» » » 7°	76 60	77 —
» » » 8°	75 80	77 —
» » » 9°	90 30	90 50
» Anas 6% '86	70 15	70 15
» » 7% '72	74 —	74 —

	26-8	27-8
CO.PP. Aut. 6% 1°	70 30	70 30
» » 7% 1°	74 70	74 30
» » » 2°	73 80	74 30
FF.SS. 6% '65 I	79 80	79 80
» » '65 II	77 60	77 60
» » '66 I	77 60	77 60
» » '66 II	76 30	76 30
» » '67	76 70	77 —
» » '68 I	74 30	74 30
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	72 80	72 80
» 7% '71	76 80	76 80
» » '72 I	76 50	76 50
» » '72 II	77 80	77 80
A.F.S. 6% '67	73 80	73 80
» » '68	74 50	73 60
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	79 30	79 30
» » '71	82 30	82 30
» » '73 I	81 80	81 80
» » '73	81 40	81 40
P.Verde 6% Sp. 1°	80 30	80 30
» » » 2°	79 20	79 20
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	77 90	77 90
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	74 —	74 —
» » » 7°	73 30	73 30
» » » 8°	73 30	73 30
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 40	78 40
Ielpu vent. 5½%	83 30	83 30
» » 6%	74 65	74 70
» » 7% 1°	78 30	78 40
» » » 2°	76 60	76 70
» » » 3°	78 30	76 30
» » » 4°	76 30	76 30
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 60	80 60
» » XXIX	80 35	80 35
» » XXX	133 —	133 —
» » XXXI	93 30	93 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 10	86 10
» » XXXIII	80 75	80 75
» » XXXIII op.	92 60	92 60
» » XXXIV	77 80	77 80
» » XXXV	81 50	81 50
» » XXXVIII	77 45	77 45
» » XXXIX	77 10	77 10
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 50	78 30
» XLIII 6%	84 20	84 20
» XLIV 6%	98 90	98 90
» s.s. '64 I.V.	87 20	87 10
Ent Sud 6% '64 9°	93 20	93 30
Fiat 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	87 20	87 10
Olivetti 7% '55-73	—	—
» » '58	98 50	98 30
» 6½% '59	94 30	94 30
» 5½% '62 1°	83 60	83 60

	26-8	27-8
Olivet. 5½% '62 2°	87 —	86 90
It. Gas 5½% '61	82 70	82 20
Rumianca 5½% '60	94 —	[illegible]
» » '62	87 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	93 —	92 —
» » » II	91 80	91 90
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	71 20	70 60
Lancia 5½% '60	93 30	93 30
» » '62	85 50	85 30
Fergat 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5%	86 40	86 —
Tr.O.S.Bern. 5%	86 —	84 50
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5% '62	80 30	81 30
Isveim. 6% '64 9°	89 80	89 90
» » » 10°	90 20	90 20
» » '65 11°	88 50	88 50
» » '66 12°	84 70	84 70
» » '67 13°	82 90	82 60
» » » 14°	81 50	81 50
» » '68 15°	81 80	81 60
» » '69 16°	80 30	80 30
» 7% '70 17°	82 60	82 60
» » '71 18°	80 80	80 80
» » » 19°	80 15	80 15
» » » 20°	79 95	79 95
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	83 —	82 —
» Acm 5½ '60	74 40	74 40
» » » '62	73 80	74 80
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 35	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	82 —	82 —
C.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 65	79 65
» » '72	77 50	77 50
» » '73	80 —	80 —
O.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 60	85 90
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 30	84 30
Rumianca 6%	107 60	107 60
Pirelli S.p.A. 5%	69 80	69 80
Med. Finsid. 7%	132 —	132 50
Med. C. Erba 7%	86 80	86 30
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. Sip 7%	84 30	84 30
» S. Spirito 7%	97 40	97 30
» Montefibre 7%	78 90	78 90
Metalli 6%	91 90	91 90
Liquigas 7½% '70	85 30	85 30
» » '71	84 —	84 50
» 7½% '72	85 50	85 10
» 7% '73	79 80	79 80
GIM 6%	94 —	94 —

A MILANO

Dopo due giornate di modesti recuperi la Borsa segna nuovamente il passo a causa della mancanza di energie sufficienti a proseguire il movimento di rialzo, il che avrebbe provocato prima o poi l'intervento dello scoperto. La seduta odierna per contro è risultata quasi stabilizzata, non per questo negativa: si è aperta in tono più calmo per poi risalire sui livelli della vigilia con movimenti frazionali nei due sensi; qualche titolo infatti si è avvantaggiato lievemente, altri si sono assestati, ma nella media la Borsa ha chiuso sui livelli di ieri con buona stabilità finale. Dopoborsa senza variazioni di rilievo; il listino è stato compilato sui livelli migliori della giornata. Reddito fisso poco attivo con intonazione di fondo leggermente incerta.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 63 mila 300-63.700 (dopoborsa 63.800); Fiat 992-994,50; Montedison 503-506; Viscosa 1520-1530; Olivetti priv. 906; Toro 15.100-15.280; Sai 9100; Ifi priv. 2158-2170.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.660; Aedes 2780; Alleanza 25.300; Sifa 775; Anic 727; Assicuratr. 157 mila; Bastogi 1290; Banco Roma 14.400; Beni Stabili 4475; Binda 4245; Breda 3150; Brioschi 74.900; Burgo 11.540; Caffaro 271; Cantoni 7750; Carlo Erba or. 1080; Carlo Erba pr. 1080; Cascami 4000; Cementir 1821.

Ciga 1285; Cogo 1190; Comit 15.600; Comp. Milano ord. 11.110; Comp. Milano priv. 6350; Comp. Toro or. 15.280; Comp. Toro pr. 6540; Cond. Acqua 819; Credit 1835; Cucirini 4350; Dalmine 348; De Ferrari 1490; Donzelli 1000; E. Marelli 509; Eridania 1810; Eternit 1380; Falk ord. 5695; Falk priv. 4050; Fiat ord. 994,50; Fiat priv. 740.

Finmare 133; Finsider 287; Fiano 2761; Fond. Incendio 11.920; Fond. Vita 29.900; Gavardo 450; Generalfin 887; Generali 63.700; Gilardini 2300; Ginori 294; Ifi priv. 2170; Ifi 6600; Imm. Roma 214,25; Iniziative 3900; Interbanca 12.900; Invest 2080; Italcable 2370; Italcementi 22.000.

Italgas 334; Italsider 300; La Centrale 9515; L'Ausiliare 3730; Lepetit or. 11.600; Lepetit pr. 11.380; Linificio 604; Liquigas 185; Magneti M. 566; Magona 1225; Mariotto 1154; Mediobanca 67.700; Metalli 2145; Mira Lanza 24.400; Mittel 2600; Mondadori pr. 1610; Montedison 503; Montefibre or. 86,30; Montefibre pr. 88,50; Motta 1180.

Nebiolo 137,25; Nord Milano 1800; Olcese 251,50; Olivetti or. 1076; Olivetti pr. 905; Pacchetti 134,50; Pertusola 3970; Pierrel 785; Pirelli e C. 1290; Pirelli S.p.a. 775; Pozzi or. 1110; Ras 67.690; Rinascente or. 82; Rinascente pr. 51,50; Risanamento 6865; Romana Zuc. or. 350; Romana Zuc. pr. 335; Rotondi 100 mila; Rumianca 2330.

Saffa 5600; Sai 9190; Surom 1510; Sieie 882; Silos 2455; Sip 1315; Sme 1100; Stampuit 4722; Standa 5090; Stet 1435; Tecnomasio 188; Terni 38; Tilane 535; Tosi Franco 7790; Trafilerie 748; Uni. Manifat. 21.280; Viscosa or. 1530; Viscosa pr. 880; Westinghouse 2380.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 34.500-38.500; sterlina oro nuovo 34.500-38.500; marengo 35 mila - 39 mila; sterlina unitaria 1460-1520; dollaro carta 700-715; franco svizzero 255-265; franco francese 157-167; oro fino 3300-3350; argento 103.500-108.500.

A GENOVA

Mercato stazionario con scambi discreti. Alcuni prezzi: Centrale 9500; Generali 63.700; Ras 67.600; Meridionali 1990; Nai 2060; Viscosa or. 1525; Viscosa pr. 875; Finsider 285,50; Italsider 302; Fiat or. 995; Fiat pr. 735; Sip 1312; Montedison 505.

Paola Ciravegna ved. Balocco
di anni 71
[illegible]

Natalina Saletta in Beltramo
[illegible]

Giangiorgio Fabri Trissino da Lodi
[illegible]

Giuseppina Falchero ved. Michieletto

Giovanni De Vita

Carolina Poncino ved. Viale

Mario Orsolano

Romeo Morselli

Margherita Ronco nata Balla

Rina Barale ved. Berganotti

Teresa Coppa

Antonia Torrero nata Masa

Tullio Martinelli

cav. Giovanni Marcello Cotterchio

Elena Iafolla ved. De Simone

Clery Manzoni in Romerio Bonazzi

Rosa Vindrola ved. Cartella

ECONOMICI

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

offerte

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

13 Autonoleggi

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

38 Animali e veterinaria

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

52 Varie

La pubblicità deve essere "onesta, veritiera e corretta,,

Che valore ha una simile affermazione?

Quello di un impegno assunto dagli operatori pubblicitari nei confronti dei consumatori. Questo impegno è contenuto nel primo dei 42 articoli del Codice di Autodisciplina Pubblicitaria che prescrive precise norme di comportamento e limitazioni per tutte le forme di pubblicità.

Ma chi applica questo Codice?

In via preventiva le stesse categorie pubblicitarie che lo hanno formulato. Nei casi di non osservanza interviene il Giurì, un organo giudicante formato da eminenti giuristi e presieduto da un alto magistrato. Sinora 136 sono state le pronuncie del Giurì; di esse 98 sono state di condanna ed hanno comportato l'immediata cessazione di altrettante campagne pubblicitarie.

Il che dimostra che la pubblicità è ingannevole?

In qualche caso sì; ma proprio per questo è stato creato il Codice che ha espresso il Giurì ed un Comitato di Accertamento il quale prende l'iniziativa di sottoporre a giudizio i messaggi pubblicitari ritenuti non corretti ricercandoli fra migliaia di manifestazioni pubblicitarie.

Ma allora l'autodisciplina non interviene abbastanza?

Può darsi. Ma allora perché non intervenite voi stessi? Il Codice di Autodisciplina riconosce infatti al consumatore il diritto di chiedere l'intervento del Giurì perché si pronunci sulle manifestazioni pubblicitarie che a suo giudizio siano ingannevoli o scorrette.

Quali obblighi comporta richiedere l'intervento del Giurì?

Uno solo: quello di una semplice segnalazione scritta al Presidente del Giurì del Codice (via Larga, 15 Milano) con l'indicazione della pubblicità che vi sembra ingannevole. A tutto il resto provvederanno gli organi dell'Autodisciplina. L'indagine ed il giudizio avverranno rapidamente: se la pubblicità segnalata risulterà contraria al Codice ne verrà impedita la diffusione.

Ma a quale scopo darsi tanto da fare?

Perché la pubblicità svolge una importante funzione economica e sociale e perciò deve essere "onesta, veritiera e corretta", come si addice ad un "servizio per l'informazione del pubblico". I pubblicitari si sono impegnati in questo senso. Nel comune interesse, contribuite anche voi perché così avvenga realmente.

Questo avviso viene diffuso in occasione dell'entrata in vigore della 3ª edizione (1975) del Codice di Autodisciplina Pubblicitaria, sottoscritto dai professionisti pubblicitari, dalle agenzie di pubblicità, dalle aziende che usano la pubblicità e dai mezzi di informazione che la diffondono.

Confederazione Generale Italiana della Pubblicità*

* Formata dalla Federazione Professionale della Pubblicità (FEDERPRO), dalla Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), dalla Federazione Italiana Pubblicità (FIP), dalla Radiotelevisione Italiana (RAI) e dagli Utenti Pubblicità Associati (UPA).